LE INSERZIONI ... si ricevono agli Uffici di Pubblicità MAASENSTEIN E VOGLER TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo FIRENZE MILANO - NAPOLI - ROMA per ogni linea di colonna o spazio di linea da corpo 7 (8 pag. Uffici 3ª pag. dopo la firma del gerente) la 1ª Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.

Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia, Torpedi, Tunisi, Malesina	18	10	1 60
Europa, Stati dell'U. Postale	32	16	2 80
» (4 fasci dalla spedizione quot.)	35	18	3 —
» Unione Post.	44	22	4 —

Dont sari a partir.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffizi a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Sabato 5 maggio).

Estero. — *Belgio.* — Inaugurazione dell'Esposizione internazionale d'Anversa.

Francia. — Commemorazione funebre di Napoleone I nella chiesa degl'Invalidi a Parigi.

Svizzera. — A Basilea Congresso internazionale dei fabbricanti di sigari.

Italia. — A Roma commemorasi il primo centenario della nascita di Pio IX. Messa a San Lorenzo fuori delle mura. Inaugurazione della cappella monumentale che racchiude la tomba di quel Pontefice.

A Modena inaugurazione di due gruppi commemoranti l'epopea garibaldina.

A Genova, in ricorrenza dell'anniversario della partenza dei Mille, la Giunta municipale e il Consiglio provinciale si recheranno in forma ufficiale a deporre una corona sullo scoglio di Quarto.

Piemonte. — A Sala Biellese solenni feste centenarie della Madonnina di Sala.

Fiera a Cesio, Cova, Melle.

Torino. — Inaugurazione dell'annuale Esposizione di Belle Arti (ore 16).

Inaugurazione ufficiale della Mostra Zootecnica (ore 10).

Corse velocipedistiche (Gara universitaria).

Almanacco. — Luna nuova di maggio a ore 15,31.

La situazione nell'Eritrea.

La discussione, che s'è fatta ieri alla Camera sulle condizioni della nostra colonia africana e sui metodi da usare per cavarne il maggior frutto (discussione nella quale intervennero autorevoli oratori come il Franchetti e il Ferrari) rende opportuna qualche considerazione in proposito.

Per quanto le notizie giunte in questi ultimi tempi non lascino supporre probabile un immediato ritorno offensivo per parte dei dervisci, è pur tuttavia certo che la situazione della nostra colonia verso Cassala è tutt'altro che rassicurante.

Nell'ultimo glorioso combattimento d'Agordat ebbero splendida affermazione il senno del comandante, il coraggio dei nostri ufficiali e lo slancio e la disciplina delle nostre truppe indigene. Alto rifulse in quella memorabile giornata il valore delle armi italiane, ma economicamente e politicamente parlando, i risultati pratici di quella vittoria furono molto sterili, laddove disastrose ed incalcolabili sarebbero state per la colonia e per la madre patria le conseguenze di una sconfitta.

Nel 1890, nel primo combattimento che le nostre truppe ebbero contro i dervisci, questi ultimi si presentarono in poco più di 1000; nel 1892, a Serobeiti, i dervisci erano circa 2000; nell'ultimo combattimento di Agordat vennero in 10,000.

In quanti verranno nello battaglie avvenire?

Nei primi anni della nostra occupazione nell'Eritrea ed anche dopo che occupammo Cheren, gli inglesi in continua lotta contro i dervisci a Suachim ed a Tocar invidiavano la tranquillità che regnava ai confini orientali della nostra colonia, e sarebbe stato veramente conveniente e consono agli interessi del nostro avvenire coloniale che quella tranquillità non fosse mai stata turbata.

La zona di territorio che da Cheren si estende verso Cassala è poco meno torrida ed improduttiva degli immediati dintorni di Massaua. Nessun interesse agricolo ci spingeva pertanto ad un'espansione verso Cassala, espansione che fu a parer nostro un grand'errore politico di cui stiamo ora sopportando le conseguenze.

Piuttosto che agricoli, gli interessi che ci uniscono e che ci potranno unire in avvenire alle provincie del Sudan sono puramente commerciali, ed è parer nostro che meglio assai che non con un'imprudente espansione si sarebbe provveduto all'incremento di questi interessi consolidandoci a Cheren e dissipando al nostro confine i sospetti di un'azione militare che non abbiamo nè forza nè mezzi economici per attuare.

Allo stato attuale delle cose e dopo dieci anni dalla prima nostra occupazione di Massaua non abbiamo saputo nè potuto creare nell'Eritrea un complesso di interessi economici che giustifichi l'ingente spesa che la madre patria sopporta per l'Eritrea. Savia opera fece a parer nostro il Governo coll'impedire che dopo la vittoria di Agordat le nostre truppe si spingessero su Kassala. Ma l'avere impedito un errore non è cosa sufficiente per tranquillarci per l'avvenire.

Noi riteniamo che fino a tanto che non saremo riusciti a stabilire nella parte di Etiopia una situazione di fatto pienamente riconosciuta ed accettata dall'impero con noi confinante, e fino a quando con un'azione concertata con chi ha di fronte ai dervisci gli stessi interessi nostri non riusciremo ad infrenare l'irrefrenato nabadismo non potremo ripromettere di raccogliere il frutto degli ingenti sacrifizi pecuniari che abbiamo fatto e che continuiamo a fare nell'Eritrea. D'altra parte vediamo che ogni nostra espansione territoriale in quelle regioni trae con sè un aumento di spesa ed un accrescimento di pericoli.

Ed è per questo che noi crediamo sia omai giunto il momento di dover chiaramente definire quali siano gli scopi che coll'occupazione dell'Eritrea ci proponiamo e quali i mezzi che si ravvisano necessari per conseguire questi scopi. Nelle attuali strettezze del bilancio generale dello Stato i contribuenti hanno ragione di chiedere che si dica loro quali sono i frutti avvenire che dalla colonia si sperano ed essere rassicurati sulle conseguenze dei possibili pericoli che in quella regione ci minacciano.

Si comprenderebbe un'espansione territoriale qualora numerosi coloni già avessero sfruttate tutte le ampie zone di territorio disponibili e fertili che dall'Asmara si estendono pel Demhesan e pel Carnescim verso Cheren, nonchè il Molassai, i Bogos ed il Quasen. Ma purtroppo la nostra colonizzazione nell'Eritrea è finora ben lontana dall'aver avuto un così grande incremento, e a vero dire non comprendiamo perchè si sia assegnata alle poche famiglie italiane recatesi in Africa una zona di territorio nel Sarae che dista dall'Asmara più di due marcie, e che ci costringe a mantenere in quella remota località un considerevole distaccamento per la loro sicurezza.

Ad una esagerata estensione di occupazione territoriale corrisponde per immediata conseguenza la necessità di tenere sotto le armi un numero considerevole di truppe, con grave dispendio dell'erario e senza che se ne possa avvantaggiare la difesa militare del territorio in caso d'attacco.

Il giorno del combattimento di Agordat, sebbene si avessero nell'Eritrea circa 6000 combattenti, il colonnello Arimondi potè a stento adunare sul luogo dell'azione poco più di 2000 uomini, laddove è evidente che se i presidii normali della colonia fossero stati raggruppati normalmente in una più ristretta zona ed in punti più vicini fra di loro, molto probabilmente meno incerta sarebbe stata la lotta, più completa la sconfitta dell'avversario.

Niuno più di noi si rallegrò e fece plauso alla vittoria delle nostre armi in quelle regioni, ma non vorremmo ora che il miraggio ingannatore di un'imprudente espansione rendesse maggiori i pericoli delle sorprese di cui l'Africa è così prodiga, e facciamo voti che l'eco della vittoria conseguita persuada invece il Governo alla necessità di consolidarsi nell'Eritrea in quei giusti limiti che le ristrettezze del bilancio dello Stato consigliano e che la sicurezza della colonia esige.

A) quale proposito ci piace ricordare che nella stessa relazione Solimbergo — pur così favorevole agli sviluppi coloniali — è detto che ora tutte le economie possibili sono state introdotte e che, reso meno instabili le condizioni della difesa esterna e della sicurezza interna, e sviluppandosi le risorse proprie della colonia, farà bene il Governo ad apportare ulteriori riduzioni alla spesa per l'Eritrea, sino a raggiungere il punto massimo in cui la colonia possa, amministrativamente, vivere da sè.

Obbiettivo di una savia politica dev'essere il modificarne a poco a poco il carattere, così che, potendosi conciliare l'economia con la sicurezza, si riesca, risparmiando in armi e soldati, a sostituire alla forza materiale un organismo per se stesso forte e a ridurre la colonia ai suoi fini naturali.

La discussione del bilancio degli esteri alla Camera.

Le dichiarazioni del ministro Blanc.

La seduta del 3 maggio.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta incomincia alle 14,15.

Un'interrogazione sulla Parma-Spezia.

NICCOLINI interroga il ministro dei lavori pubblici circa i lavori complementari nella galleria del Borgallo sulla linea Parma-Spezia, chiedendogli quali siano i suoi intendimenti per il modo di esecuzione dei medesimi.

SARACCO, quando avrà conosciuto lo stato delle cose, provvederà in conseguenza. Intanto dichiara che tutti i suoi atti saranno sempre inspirati al rispetto dei patti contrattuali della legge di contabilità e del pubblico interesse.

NICCOLINI non può dichiararsi soddisfatto. Bisogna vedere se i patti contrattuali non siano stati rispettati ugualmente dagli appaltatori. Una spesa preventivata di otto milioni è salita ad oltre quaranta, e l'appaltatore dichiara che la galleria non è sicura e che occorreranno lavori di demolizione e di ricostruzione. Deplora lo sperpero del pubblico denaro, e l'abuso continuo della buona fede pubblica per parte degli appaltatori; esorta il ministro ad adoperare le cure e vedere chi spettino le responsabilità. *(Bene!)*

SARACCO ammette che la Commissione di collaudo ha riscontrato molti e gravi inconvenienti, ed è appunto per questo che egli ha dato di volere prendere piena cognizione dei fatti, e quando questa cognizione avrà avuta per via dell'inchiesta già iniziata saprà provvedere sotto la sua piena ed intera responsabilità. *(Benissimo!)*

Una interrogazione sugli effetti della prescrizione dei biglietti consorziali.

GIUSEPPE RUGGIERI interroga il ministro del tesoro sulla opportunità di riparare ai dannosi effetti della prescrizione dei biglietti consorziali.

SONNINO riguardo alle prescrizioni già avvenute nulla vi ha da fare. E ora in corso un disegno di legge pei biglietti consorziali di cinque e di dieci lire. La Commissione che lo esamina ha proposto di estendere la data di presentazione al 1° ottobre 1894, ed egli consente volentieri. Si impegna frattanto a dare la maggiore possibile pubblicità al decreto di prescrizione.

RUGGIERI GIUSEPPE non è soddisfatto delle dichiarazioni del ministro; invoca dal Governo che esso si valga della facoltà fattagli dall'art. 47 della legge test.

SONNINO osserva che c'è un tempo abbastanza largo perchè i detentori dei biglietti da prescriversi possano presentarli al cambio.

Per la sicurezza del personale ferroviario.

GIUSEPPE RUGGIERI interroga il ministro dei lavori pubblici per conoscere se esso provveda con mezzi opportuni alla incolumità del personale viaggiante sulle ferrovie e addetto al trasporto dei valori.

SARACCO dichiara di essere pronto ad attuare quei mezzi che valgano a meglio raggiungere lo scopo cui mira l'interrogante, quantunque creda che da un caso isolato non debba dedurre la mancanza di sicurezza.

La proroga di due progetti di legge.

SARACCO presenta un disegno di legge per maggiori spese per le ferrovie complementari e chiede che sia inviato alla Commissione del bilancio che esamina l'altro disegno di legge, del quale questo non è che un'appendice, pregando la Camera di affrettare la discussione di entrambi.

FERRARIS presenta la relazione sul servizio postale e telegrafico dell'esercizio 1893-94, e alcuni emendamenti al disegno di legge relativo alle Casse di risparmio, chiedendo che essi vengano inviati alla Commissione che sta esaminando il disegno di legge medesimo. Così rimane stabilito.

Il bilancio degli esteri.

Parla Franchetti sulla Colonia Eritrea.

FRANCHETTI, dopo aver ringraziato gli oratori che hanno ricordato con parole di lode l'opera sua in Africa, dichiara che non crede molto lontano il tempo nel quale la colonia eritrea potrà bastare a se stessa, imperocchè la prosperità della colonia stessa dipende dal popolamento dell'altipiano, che per clima e fertilità di suolo è tale da rimunerare largamente l'opera dei coltivatori. Espone il metodo di colonizzazione da lui adottato assicurando che i contadini italiani hanno dimostrato un'attitudine colonizzatrice veramente eccezionale, e confida che continuando quest'anno gli esperimenti il Paese si convincerà della convenienza di anticipare i mezzi necessari alla colonizzazione, mezzi che non dovranno eccedere poche centinaia di mila lire.

Attribuisce una grande importanza, non solo militare, ma politica, al combattimento di Agordat, il quale ci ha mostrato la devozione affettuosa degli abissini, assicurando che l'educazione militare italiana è la garanzia più sicura per l'avvenire. (*Approvazioni*) Constata poi la probabilità di altri attacchi per parte dei dervisci. Afferma come tutti gli elementi di vittoria rimangano dalla parte nostra. Ha fiducia in ciò che il tatto usato dagli ufficiali italiani e i modi paterni usati da loro verso i soldati indigeni, che li rendono ammirabili con affettuosa devozione.

Termina coll'esprimere viva fiducia nello svolgimento di una florida e forte colonia italiana nell'Eritrea. (*Vive approvazioni; molti deputati vanno a congratularsi coll'oratore*)

***

DE NAVELLIS parla della politica estera: dice che da essa dipende tutta la vita economica di un paese. Ritiene che la politica estera seguita finora sia la causa del disagio economico in cui ci troviamo. Non biasima la triplice alleanza, ma trova che nel trascorrere degli anni e nei cambiamenti dei Ministeri se ne è falsato il vero concetto e non si è fatto il cammino che si doveva fare.

VALLE A. ritiene prudente vegliare all'estendersi delle nazioni europee in Africa onde l'Italia non venga ad esservi soprafatta. Crede poi consigliabile un'azione più energica d'accordo con l'Inghilterra verso i dervisci del Sudan onde prevenire ogni pericolo da quella parte. Osserva come alle colonie libere convenga a poco a poco sostituire le colonie nazionali e quindi cercare di rivolgere la corrente di emigrazione dalle Americhe ai possedimenti italiani, ove i nostri coloni, per quanto ha detto l'onorevole Franchetti, potrebbero trovare estesi e floridi terreni.

NIGRA confuta le argomentazioni dell'onorevole Valle a proposito della carriera diplomatica, mettendo l'utilità, la necessità dell'unificazione di due rami di carriera diplomatica e consolare. Si associa però agli elogi fatti da lui ai Consolati italiani in Oriente che spiegano un'azione veramente efficace e coscienziosa, e giacchè è stato tratto a parlare dei Consolati, raccomanda siano risolute alcune questioni che ad essi si riferiscono, come sarebbero le circoscrizioni ed i diritti consolari e di cancelleria.

Barzilai contro la Triplice.

BARZILAI, dopo i discorsi degli onorevoli Imbriani e Pinchia, trova in gran parte compiuto il soggetto delle allocuzioni, sul quale desidera conoscere il pensiero del ministro. Confuta tuttavia l'affermazione dell'onorevole Luciani e dell'onorevole Valle che non vi sia nessuna connessione fra la situazione economica nostra e l'indirizzo della politica estera, e cita in proposito l'opinione già espressa dall'onorevole Crispi.

Infatti l'on. Crispi notava come la triplice alleanza fosse inattiva della guerra continua che la Francia fa sul campo economico, e il risentimento dei patti di questa alleanza è stato affatto negativo. Anche nell'affare di Aigues-Mortes il cancelliere germanico si rifiutò alla richiesta fattagli di consiglio e di intervento. *(Rumorini dal banco dei ministri)* Ora appunto i presenti nostri alleati sono quelli che più si oppongono alla nostra giusta influenza specialmente in Oriente, dove una volta ne eravamo esclusi e dove ora si spartiscono gelosamente le spoglie Russia, Germania ed Austria. Domanda a questo riguardo spiegazioni esplicite all'onorevole Blanc.

Ricorda in proposito altre parole dello stesso onorevole Crispi dette dopo il trattato di Berlino, che fu qualificato come il funerale del diritto internazionale, con le quali egli condannava l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina all'Austria, che sottraeva ogni adito di cita italiana nell'Adriatico. Intanto l'Austria attuata nega all'elemento italiano quello che dalla stessa costituzione dell'Impero è concesso, cioè la tutela della lingua e della nazionalità delle sue popolazioni italiane con la fondazione di una Università italiana a Trieste. Ora, come si possono concedere armi che non si chiedono per necessità di difesa, ma per sostenere un sistema che tende a soffocare i nostri più alti sentimenti nazionali?

Se dunque egli ed i suoi amici intendono di negare gravi spese militari, non è per mancanza veramente di patriottismo, ma perchè questo patriottismo in essi è vero, avvanato, mentre d'altra parte le risorse economiche son ridotte agli estremi. Quale poi è la base vera di questa triplice alleanza? Quali ne sono i patti? Questi sono conosciuti da chi ha interesse a conoscerli, e prova ne sia il trattato del 1887. Non vi ha dunque ragione di segreto, il quale oramai non è altro che arma di politica interna e non ha nessun valore al di fuori. Corrobora queste sue generale col parere manifestato dallo stesso on. Blanc l'anno scorso in Senato. Insiste quindi nel chiedere che questi patti siano resi noti, onde il popolo italiano possa sapere per quale via lo si conduce. (*Approvazioni*)

Parla il ministro Blanc sulle nostre alleanze.

BLANC (*segni di attenzione*) riservandosi di rispondere ai vari oratori dopo che il relatore avrà parlato, intende ora replicare ad alcune osservazioni dell'on. Barzilai. Ricorda gli eventi e le trattative del 1882 e le assicurazioni avute dal cancelliere di Prussia, che bastarono a costituire l'alleanza, la quale, malgrado alcuni inconvenienti che l'accompagnarono per alcune pubblicazioni che a quel tempo si fecero, ha dato i suoi frutti.

«Più tardi gli avvenimenti esigettero sostanziali modificazioni; se l'Italia non potè trarre tutto il partito desiderabile, fu perchè disgraziatamente la sua politica subì continue intromissioni d'indirizzo in causa delle frequenti crisi ministeriali e della scarsa coscienza del popolo italiano nel valutare i suoi veri e permanenti interessi. Abbiamo assistito ai più grandi spartimenti del Mediterraneo, e se non abbiamo saputo approfittarne la colpa è nostra. (*Vivi*) Non vi è spenda di questo mare che non ci sia stata offerta e che noi non abbiamo rifiutata. E perchè rifiutammo? Perchè non volevamo che si dicesse che approfittavamo dei lutti della Francia per trarne vantaggio. (*Bravo!*) Questa è storia, ed ora io mi può dire. Il mio illustre maestro e predecessore Mancini era predominato da questo concetto, e dal momento che non è possibile di avere la Francia in Egitto, rifiutò risolutamente di andarvi. Fu un atto di solidarietà verso i compagni del 1878. Ciò non ci ha giovato; nonostante la politica italiana ebbe allora un carattere fermo e deciso. Vi sono stato il primo cattivo chiarir di questa politica, e fu l'on. Crispi. Egli capì che bisognava allearsi alla Germania per lo svolgimento della politica ed all'Inghilterra per lo svolgimento dei nostri interessi economici. Il Mancini raccolse questa idea e la tradusse in atto. Di qui nacque l'alleanza con le Potenze centrali.

L'on. Barzilai ha domandato quali effetti produce quest'alleanza durante il presente periodo di pace. Essi sono molteplici e diversi; noi spesa giudichiamo della nostra politica facendo astrazione da un fatto importante. Al di là del Tevere esiste una potenza, dicevamo pure il Vaticano, che noi non consideriamo, ma che le altre Potenze considerano per la protezione dei loro sudditi cattolici. Dal giorno in cui fu stipulata l'alleanza, l'Austria-Ungheria ha cessato di considerarsi come una potenza chiamata ad assumere la difesa degli interessi temporali del Pontefice.

«Quanto alla posizione dell'Italia e all'indirizzo che intende seguire, dichiaro che questa posizione e questo indirizzo furono tali quali le politiche diverse dei successivi Gabinetti le hanno rese: non saremmo se questi banchi se ci rimanessimo vincolati a decoghe di libertà nell'attuazione d'una politica esclusivamente nazionale. La responsabilità di quanto fu e sarà fatto ricade su noi soli. Gli obblighi nostri verso gli alleati consistono in solidarietà di cui nessuno dubita in caso di provocazione; tutto più, nulla meno.

«Ora io constato con profondo compiacimento che tale eventualità è più che mai improbabile, perchè esclusa dalla volontà dei sovrani e riprovata dalla coscienza universale.

«Nessuna Potenza animata da intenti pacifici può impensierirsi per questo fatto d'assicurazione contro conflagrazioni che ci ricondurrebbero alla barbarie; per quel pegno di pacifica espansione altre Potenze si son dedicate più di noi, ma i nostri interessi non possono essere promossi che da noi stessi. Non accusiamo nessuno se ci siamo lasciati distrarre dalle vie che si andavano aprendo intorno al Mediterraneo. Era impossibile ricavar frutto da una politica estera coll'alternarsi da noi di programmi contraddittori. Così è che la coscienza nazionale rimase all'oscuro circa le legittime considerazioni d'attività esterna, dalle quali dipende la nostra prosperità materiale, la nostra stessa ragione d'esistere. Conviene ormai occuparci meno della politica estera altrui e più d'una politica nazionale indipendente obbiettiva, superiore alle clientele e immune da furberie d'altri tempi. Bisogna convincersi che alle Potenze anche ci dobbiamo rivolgere meno per la nostra difesa, ed è supremo interesse d'indipendenza provvedere noi stessi, che per la comune tutela d'interessi comuni che verrebbero compromessi nel Mediterraneo con danno di tutti da una indebita intromissione dell'influenza italiana. Invocheremo una più attiva cooperazione del Parlamento nei concetti direttivi della nostra politica estera, sia per l'efficacia di nostro linguaggio all'estero, che avrà forza quando esprimerà il pensiero del Paese, sia per lo sviluppo della coscienza nazionale che insegni per la mancanza di alimento e di luce.

«La posizione dell'Italia fra le altre nazioni dipende dalle deliberazioni ora imminenti che il Parlamento prenderà per la nostra indipendenza economica, unica base d'indipendenza politica. Lo sviluppo dei nostri interessi esteri sarà il portato della vitalità normale che spetta a voi restituire all'Italia.»

Concludendo, il ministro dice: «Noi invochiamo la più larga e aperta discussione. Non vi sono, rispetto, segreti da nasconderle. Possiamo tacere degli impegni che altri ha preso con noi, ma quanto a quelli che noi abbiamo preso con altri non abbiamo nulla da tacere. Ciò che importa è che il nostro popolo si educhi a considerare le questioni di politica estera per quello che sono, e che intenda come al giorno d'oggi non si possano applicare concetti di altri tempi. L'Europa è incominciata nel 1870; la nostra politica pacifica, che non ha nulla d'incompatibile con gl'interessi dell'Inghilterra e della Russia, è conciliabile altresì con quelli della Francia. Spero che questi concetti penetreranno nella coscienza nazionale e indurranno Parlamento e Governo a mantenere un indirizzo uniforme e costante nella politica estera dell'Italia. (*Vive approvazioni; applausi*)

L'emigrazione.

LUPORINI parla dell'emigrazione all'estero, che giudica una vera necessità per l'Italia per il rapido aumento della nostra popolazione ed anche per la miseria che travaglia gran parte della nostra popolazione agricola. Non crede che la emigrazione ci debba preoccupare, perchè l'aumento della nostra popolazione è tale che, malgrado coloro che vanno all'estero, il numero degli italiani in Italia continua ancora ad aumentare.

Giudica però insufficientissimo il fondo stabilito per il rimpatrio degli emigrati poveri ed è deplorevole che il Governo non sia in rapporto con gli agenti d'emigrazione e non li sorvegli affinchè gli emigranti siano ben diretti e non vadano dove non trovano altro che la miseria e la desolazione. Approva la proposta del relatore di creare degli agenti governativi nei principali porti dell'America dove sbarcano i nostri emigranti e desidererebbe che la bandiera delle navi da guerra italiane sventolasse nei porti dell'America meridionale.

Il discorso dell'onorevole Ferrari.

FERRARI LUIGI trova inutile negare che nel paese esiste un sentimento di malumore per tutto il nostro indirizzo politico e specialmente per la nostra politica estera, che pare da molti anni insegua un successo che lo sfugge. Crede perciò ufficio dell'onorevole ministro dire francamente alla Camera ed al Paese che in questa attitudine dello spirito pubblico si ha qualcosa di esagerato e di quasi morboso. Non bisogna dimenticare che non da un quarto di secolo cade il potere temporale e che la nostra posizione in Roma si riflette inevitabilmente nei rapporti della politica estera.

Il successo politico l'Italia lo deve attendere senza impazienza dalla sua attività, dal proficuo lavoro e dalle sue forze sociali ed economiche, sulle quali oggi si commisura la grandezza delle nazioni. L'Italia deve quindi anzitutto consolidare la sua vita economica, riordinare le finanze, accumulare col risparmio i capitali, promuovere la coltura del popolo, ed allora la nostra azione politica all'estero potrà veramente dispiegarsi in modo efficace.

All'on. Barzilai dichiara poi che nella questione di Aigues-Mortes, questione d'onore, nè il ministro di allora chiese, nè qualsiasi ministro italiano avrebbe chiesto l'appoggio degli alleati.

Risponde poi all'on. Spirito dimostrando la funzione politica delle scuole nazionali all'estero. Insiste però sulla necessità che per questo servizio si stabiliscano dei rapporti più intimi fra il Ministero degli esteri e quello della pubblica istruzione, riservandosi il primo la parte politica e affidando al secondo la parte didattica e la scelta del personale. Osserva che soltanto il Ministero della pubblica istruzione può guarentire una posizione stabile e un avvenire a quegli insegnanti.

La politica africana.

Passa alla questione africana. Avversario dapprima di questa politica, riconosce però che i risultamenti ottenuti sono grandemente lusinghieri e che sarebbe una follia abbandonare quel territorio. Crede che dal lato politico il pericolo dei dervisci sia una fortuna per noi, perchè ci evitano un conflitto cogli abissini, dei quali fa anzi i nostri naturali alleati e rende possibile degli accordi con altre nazioni europee. Non si nasconde però che il pericolo esiste, epperciò vorrebbe che si aumentasse la vigilanza e che non fosse diminuita la nostra forza civile. Non crede opportuno concedere provvisoriamente agli indigeni l'occupazione delle terre destinate in avvenire alla colonizzazione italiana. Tema che in questo argomento domini una grande incertezza di criteri. Vorrebbe che non si perdesse mai di vista lo scopo di promuovere con l'immigrazione la civiltà.

Nella propaganda religiosa osserva che le missioni straniere si attraversano la via e che bisogna guardarci da quello stato di cose che è pericoloso per noi. Reputa necessario obbligare la missione francese a riconoscere l'Autorità italiana.

Termina augurando al che passi questo nuovo periodo della vita del paese. Errori furono commessi e non lievi, ma debbano ripararli con l'energia morale di un popolo serio e non con degli inutili lamenti. (*Il ministro Blanc si congratula e congratulasi*)

***

DAL VERME approva i concetti esposti nella relazione, di ordine alla nostra politica coloniale, ma dubita che gli stessi concetti siano divisi dal ministro. Gli sembra che la condotta del Governo sia alquanto incerta non relativamente alla nostra azione di fronte ai dervisci, come per ciò che riguarda la colonizzazione agricola, e come indizio per la nostra azione politica nel paese dei somali.

Non crede che i dervisci rappresentino per noi un pericolo così serio ed imminente come da alcuni fu detto, perchè i dervisci possano tornare all'attacco occorrerebbero parecchi mesi. Esamina a questo riguardo il fatto di Agordat, rendendo ampio elogio alla iniziativa del colonnello Arimondi.

Osserva poi che i soldati che vinsero ad Agordat erano per due quinti abissini per tre quinti musulmani, ma quelli che confessano gli indigeni al fuoco erano ufficiali italiani e l'azione loro riescono l'ammirazione degli stessi ufficiali inglesi residenti in Egitto. All'opera di questi valorosi nostri ufficiali rivolge quindi una parola di alto encomio. (*Bravissimo! Vive approvazioni; congratulazioni*)

Per la pace.

PANDOLFI rileva il movimento che da tutte le parti d'Europa si dispiega con un'efficacia sempre maggiore per la grande idea della pace; dimostra tutto ciò che il nostro Governo dovrebbe fare in favore della pace universale. Rammenta le nobili dichiarazioni fatte in questo senso da Gladstone, da Salisbury e da Bismarck alla Camera inglese e dal cancelliere Caprivi al Reichstag. Come conseguenza di questi concetti propone alla Camera il seguente voto: «La Camera, facendo plauso alle nobili parole pronunciate da Gladstone, da Salisbury, da Bismarck alla Camera inglese e dal cancelliere Caprivi nel Reichstag, confida nell'opera efficace del Governo italiano affinchè l'unione dei popoli d'Europa diventi presto una realtà per assicurare a tutti un regime di prosperità, di giustizia, di pace.» Confida che questa Camera, ultima sempre delle idee nobili ed umanitarie, accoglierà questa mozione. (*Approvazioni*)

PANIZZA presenta la relazione sul bilancio della pubblica istruzione per l'esercizio 1894-95.

GIOVANELLI presenta la relazione sul bilancio dell'agricoltura, industria e commercio, esercizio 1894-95.

Il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

La seduta termina alle 19.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Note alla seduta della Camera.

Il bilancio degli esteri - Il discorso di Blanc.

3, ore 15,55.

La seduta della Camera apresi alla presenza di uno scarsissimo numero di deputati. La discussione sul bilancio degli esteri procede senza incidenti. Si crede che il bilancio passerà senza nulla di notevole. Frattanto si accresce invece l'aspettazione pel bilancio della guerra. Eccovi la lista degli inscritti a parlare contro: Grandi, Marazzi, Branca, Imbriani, Talamo, Giorgini, Rubini, Colombo, Martini F., Nigra, Socci, Compans, Mearsli, Casale; a favore: Alan de Rivera, Arbib, Odescalchi, Pelloux, Masi, Mel, Saporito, Dal Verme, Mestica, Galimberti, Luporini, Ungaro, Giovagnoli.

(*Ore 20*). La Camera è rimasta per quasi tutta la seduta molto spopolata. Tuttavia la seduta è riuscita interessante, specialmente pel discorso del ministro Blanc. Questi, sebbene abbia parlato in forma molto semplice e senza fronzoli oratorii, ottenne tuttavia un successo di attenzione e di viva impressione per le franche, esplicite dichiarazioni circa l'indirizzo della nostra politica estera, mettendo in luce quali siano gli intendimenti delle nostre alleanze. Molti commenti quando disse: «L'Italia, che in ragione di immigrazione verso la Francia, portò per molti anni, dopo il 1870, il lutto per la Francia del 1850, non approfittando delle vantaggiose offerte che altri ci facevano.» Qui alcuno dell'Estrema Sinistra rumoreggia. Ma Blanc esclama: «Questa è storia, e ormai si può dire!» (*Bene!*) Parimenti la Camera si abbandona a vivi commenti quando il ministro dice: «Se Crispi col precedente Ministero fosse rimasto ancora al potere, avremmo occupato anche noi il nostro posto nel Mediterraneo.» Blanc esclama: «Se quello che dico! Si può provarlo!» (*Movimento su vari banchi*)

Blanc prosegue concitato negando che i nostri rapporti colle Potenze centrali vincolino in alcun modo la libertà della nostra politica. «Se ciò fosse, — dice, — non saremmo su questi banchi. L'alleanza colle Potenze centrali non ha segreti; possiamo dir tutto; desideriamo anzi che il Parlamento conosca tutto.»

Il ministro, il cui gesto animato supplisce in certi punti alla parola, termina fra applausi di vari banchi.

Ebbe pure successo l'on. Franchetti, che, molto ascoltato, dava interessanti ragguagli sulla situazione della colonia eritrea.

Luigi Ferrari interviene opportunamente a rettificare la voce raccolta da Berzilai che il nostro Governo all'epoca di Aigues-Mortes si appellasse per consiglio alle Potenze centrali. Egli a quell'epoca faceva parte del Governo. Nè allora nè mai il Governo compiette simili atti, incompatibili colla dignità del Paese. (*Vive approvazioni*)

Nigra espone opportune considerazioni sul riordinamento dei Consolati e altri servizi esteri con miglioramento delle funzioni e con economie; e riceve molte approvazioni.

Credesi che la discussione di questo bilancio occuperà anche tutta la seduta di domani.

Crisi nel Ministero?

Un dissidio fra il ministro degli esteri e il suo sottosegretario.

3, ore 20,10.

Oggi durante la seduta della Camera nei corridoi di Montecitorio si facevano vivi commenti a un grave dissidio che sarebbe scoppiato tra il senatore Blanc, ministro per gli affari esteri, e il suo sottosegretario on. Antonelli.

Quest'ultimo avrebbe espresso l'intendimento di assumere la parte principale nella discussione del bilancio degli esteri non parendogli che l'on. Blanc avesse abbastanza competenza per trattare certe questioni.

Dal suo canto l'on. Blanc — e mi pare non senza ragione — si sarebbe rifiutato a codesta concessione, parendogli, a sua volta, che ciò avrebbe diminuita la sua autorità.

In conseguenza di tale disparere Antonelli ha rassegnate le dimissioni da sottosegretario degli esteri e pareva che queste fossero già state accettate, poichè si annunciava che l'on. Antonelli era già inscritto per parlare sul bilancio degli esteri.

Secondo un'altra versione le dimissioni dell'on. Antonelli sarebbero state cagionate da dissensi intervenuti col ministro circa la politica eritrea, nella quale, come sapete, l'Antonelli ha idee piuttosto grandiose.

Naturalmente l'impressione prodotta da questo incidente era grandissima.

Più tardi altre voci recavano che le dimissioni di Antonelli erano state ritirate per la intromissione di amici. Oggi Antonelli era alla Camera e lo si vide varie volte colloquiare al banco della presidenza con Biancheri. Mentre Blanc parlava, Antonelli sedeva al suo posto di deputato.

La crisi è evitata? Forse. In ogni modo il fatto è sintomatico. Frattanto Blanc, se è vero che l'Antonelli lo ritenesse impreparato per alcune questioni, ci si è messo d'impegno e ha pronunciato un buon discorso. (*Vedi le note alla Camera*)

La *Tribuna* dice che le dimissioni di Antonelli furono causate dall'intendimento suo di intervenire nella questione africana, facendo la critica di molte cose dell'attuale regime coloniale. Soggiunge però questo giornale che si fanno pratiche pel ritiro di tali dimissioni.

Il Congresso dei sindaci a Roma.

Le Scuole agrarie di Milano e Portici. Varie.

3, ore 22,5.

I sindaci che già hanno aderito al Congresso dei sindaci che deve tenersi in Roma sono circa 2000, oltre a 700 rappresentanze. Domani si adunerà il Comitato promotore per fissare il giorno definitivo dell'apertura del Congresso.

— Per stasera è convocato il Consiglio dei ministri.

— I Sovrani partono domani per Milano.

— Oggi il Re ha ricevuto il generale Briganti, reduce da una missione governativa in Egitto.

— La Giunta generale del bilancio discusse oggi la relazione dell'onorevole Giovanelli sul bilancio del Ministero di agricoltura e commercio. Si impegnò una discussione specialmente sopra la soppressione delle Scuole agrarie di Milano e Portici, proposta dal ministro. La Giunta, accogliendo le deliberazioni della relazione, stabiliva di respingere la soppressione.

— In seguito ad un ammanco di cassa vennero arrestati il direttore, il cassiere ed il ragioniere della Banca agricola di Chieti.

— Partono stasera Boselli per Milano e Baccelli per Genova.

Un elenco unico dei libri di testo per le scuole primarie e secondarie.

3, ore 12.30.

Il *Bollettino della pubblica istruzione* pubblica una circolare del ministro circa le disposizioni intorno ai libri di testo da usare nelle scuole primarie e secondarie. La circolare, per ingiere un grave e giusto lamento di colore che, trasmutati durante il corso dell'anno scolastico da una scuola all'altra, trovano nella nuova scuola libri affatto diversi da quelli che lasciano, o perchè negli istituti d'istruzione non alberghino, come per troppo si verifica ora, testi non troppo lunghi, di-pone perchè venga costituito all'esame dei libri inscritti nel calendario scolastico di ciascuna provincia un elenco unico formato dalla scelta dei libri migliori inscritti nei calendari delle varie provincie. L'elenco unico verrà compilato dal Ministero stesso dopo sentito il parere di una speciale Commissione che si istituirà nelle provincie. La circolare avverte in modo speciale i presidi e direttori di tutte le scuole di proibire agli insegnanti di ordinare ai loro alunni l'acquisto di qualsivoglia libro

fieri di quelli elencati nella nota unica ministeriale. L'elenco unico andrà in vigore nel prossimo anno scolastico.

Il ministro della pubblica istruzione ha disposto anche che quest'anno nelle sessioni estiva e autunnale possano sostenere l'esame di patente inferiore e superiore normale i candidati che compiono rispettivamente diciassette o diciotto anni non più tardi del 31 dicembre prossimo.

Nel regno della donna

In collegio e in casa.

Giulia Gilardone, una gentile educatrice dell'Istituto di Colle Val d'Elsa a Siena, ha pubblicato recentemente un volumetto che la fa mettere subito, se non tra le forti scrittrici italiane, certo tra le nostre donne di ingegno più colto e di anima più squisita. Io credo, e mi pare di essere nel vero, che il libro più difficile a scriversi sia quello che educa divertendo, e la signorina Gilardone ha superato la difficoltà con una grazia e un buon senso veramente rari. Ella presenta in una specie di prologo tutte le sue allieve piccine mostrando di ciascuna, con brevi tratti, il carattere e le tendenze. Nei racconti seguenti poi ripiglia quelle bimbe divenute fanciulle e donne e le fa ritrovare proprio nel momento in cui si esplica e si sviluppa l'interessante anfiteatro femminile che abbiamo visto là nel giardino dell'Istituto. Sono casette semplici, quadretti di famiglia, scene campestri, lembi di vita mondana dipinta però con tanta verità e sentimento da farsi leggere con soddisfazione anche da chi ha lasciato da un pezzo i vostiti corti e i banchi della scuola. Il libro è scritto appunto per le educande, e passerà, sicuro di lieta accoglienza, le mura del più severo Istituto.

Auguri e congratulazioni a questa modesta e gentile scrittrice.

***

Notizie del mondo femminile.

A Londra si è fondato un nuovo Club detto il *Five-Foot-nine*, il quale ha già iscritto le signore più aristocratiche della brumosa metropoli. Condizione abbastanza originale dell'ammissione: quelle signore non debbono essere alte meno di un metro e settantotto centimetri. O che in Inghilterra le donne si misurano col metro? E perchè si vogliono escludere dall'aristocratico consesso le donnine pime di grazia e quasi sempre di vivace ingegno?

Lo nostra emancipazione italiana non ci ha ancora dato la istituzione di questo caso di convegno, dove le donne, al pari degli uomini, si riuniscono colla scusa apparente di leggere e meditare sui grandi problemi della società, ma in vi assicuro, gentili signore, che il giorno in cui avremo noi pure i nostri Club, i nostri Circoli, vi saremo ammesse tutte senza ricorrere al metro.... ad una condizione sola: che rappresentiate il fiore della bontà e dell'intelligenza italiana.

***

La cronaca parigina annunzia che la moglie del deputato e poeta francese Clovis Hugues, scultrice distinta, sta fatre il busto di Amilcare Cipriani. Non conosco *de visu* i tratti del soggetto scelto dall'artista francese, ma mi pare che, come personalità, essa avrebbe potuto trovar meglio nella galleria degli uomini nostri.

Del resto la signora Hugues deve essere per natura portata alla eccentricità; l'anno passato ella accoglieva al palazzo di Ghiselda a Parigi un uomo che aveva sparato di lei....

In quel delitto (perchè in sostanza, e per ignara ragione avesse la fiera signora, delitto ci fu) c'è la donna. E, a parte le dottrine politiche collimanti, c'è fra lui e il Cipriani..... una certa somiglianza di..... prezzi.

Ecco spiegata la simpatia!

Ma dite un po', se si dovessero uccidere tutti gli uomini che dicono male delle donne, che cimitero, ch'è.....

***

Sempre da Parigi mi scrivono che alla Facoltà di scienze fisiche e naturali è stata conseguita la prima laurea femminile dalla signorina Klumpff, un'americana colta e studiosissima. Il tema scelto era *L'anello di Saturno*, e la signorina l'ha trattato con rara e profonda scienza. Fra tutte le scienze positive, questa dell'astronomia mi pare la più adatta all'ingegno e all'indole femminile. Pitagora che soleva sopra un lambicco tra gli acidi e i gas deleteri, preferisco immaginare una donna assorta, estasiata nella contemplazione della splendida volta stellata. La natura è benefica e più educatrice, e l'anima di chi la sente con gusto d'arte, la intuisce con coscienza di scienziato, non può non elevarsi e farsi sempre migliore.

***

La moda individuale.

L'idea non è mia, è della baronessa di Staffe, quella elegantissima scrittrice francese che possiede al più alto grado il segreto della vera eleganza. Essa dice: « Il tempo in cui l'anarchia sarebbe desiderabile ed accettabile senza contestazioni, senza repressioni, è l'arte di vestirsi. Pretendere di vestirci tutte secondo una legge universale arbitraria, qualunque essa urti i nostri gusti, le nostre tendenze, la linea delle nostre figure, la carnagione, è una cosa assurda che la più semplice civetteria avrebbe dovuto da lungo tempo distruggere se non colle bombe, coll'ironia, col sarcasmo, col buon senso, che è la guida il suggeritore della vera e vera eleganza.

« Su via, mie sorelle in schiavitù, facciamo noi pure la nostra piccola rivoluzione. Consultiamo lo specchio e i nostri veri mezzi per scegliere quello che ci pare più adatto per abbellirci, per dare risalto ai doni speciali che la natura ci ha prodigati. E ribelliamoci una buona volta a questi tiranni che hanno nome sarto, modista, giornali di mode, parrucchieri e, levando lo stendardo della libertà, vestiamoci secondo il nostro gusto personale. »

Queste parole, un po' ambiziose per un soggetto frivolo, hanno però un gran fondo di giustizia e di verità. Per questo le ho sottoposte alla meditazione delle mie buone lettrici.

***

Un giornale di mode.

Intanto, finchè l'idea della baronessa di Staffe non sia praticamente adottata, finchè tutte le signore non abbiano chiesto ad un buon artista consiglio per la scelta della foggia che più si addice alla loro figura, io addito alle mie lettrici un nuovo giornale di mode che è comparso a Parigi di quest'anno, intitolato *La Grande Dame*, il quale promette di sorpassare tutti i simili organi che esistevano.

È un periodico mensile, e già dai manifesti pubblicati lascia sopporre un avvenire brillantissimo. Esso si occupa di mode, naturalmente, ma di questa non accoglie che le più fini e delicate creazioni; però le sue tinte sono molto più varie ed elevate, e nelle sue pagine si trovano critiche artistiche, letterarie, scientifiche, romanzi, bozzetti, versi bellissimi, e questi scritti portano per firma i nomi più celebri della letteratura francese: Bourget, Mônault, Arsène Houssaye, Gyp e quella simpatica *Étincelle* che mette tanto brio e tanta grazia nelle sue cronache mondane, e poi tanti e tanti altri ancora.

***

Figlia e sorella

La graziosa *Gix*, che qualche volta mi aiuta nella ricerca di quanto può interessare le signore e le signorine torinesi, mi manda oggi una letterina di cui trascrivo la parte principale e che riguarda le mie lettrici:

« Nella letteratura italiana di questo fine di secolo gli scrittori e le scrittrici hanno pensato molto poco alle giovinette dai tredici ai sedici anni, a quest'età in cui cominciano a trovar noiosi i libri e le fiabe dei bambini e per cui non sono adatti ancora i libri delle signore e signorine adulte. Finora s'è fatto molto poi meno; e anche i nostri valenti scrittori, come il Capuana, il De Amicis, pare si compiacciano di piegare la loro arte alle grazie dei racconti e delle fiabe per la fanciullezza; e oggi, che pare duri meno d'una volta la vera infanzia, e le giovinette di tredici e quattordici anni prima di leggere un libro s'informano se esso sia *interessante*, cioè se parli o no d'amore, è più che mai necessaria quella specie di romanzi che, pur avendo un fine morale, abbiano anche un intreccio serio e *che grande*, in modo che tengan desta la loro curiosità fino all'ultima pagina e oltre ancora.

« Mi pare che abbia precisamente raggiunto questo doppio intento la signorina Laura Gropallo nel suo *Figlio e sorella*. Giovinetta anch'essa, ella ha scritto per le giovinette un libro assai grazioso che si fa leggere tutto d'un fiato. La sua Luisa è un simpatico tipo di fanciulla. Molto buona e giovane molto, ella tiene il posto di madre presso i fratelli minori di lei, e vi riesce bene anche nella conversazione non facile del fratello assai discolo. Ella si fa angelo consolatore del padre, e, adempiuta la sua missione sacrificandosi presso i suoi cari, pensa finalmente a sè e accetta di divenire la compagna per tutta la vita d'un giovane che l'ama da molti anni.

« Questo volumetto è bene scritto ed ha qualche pagina che commuove veramente; peccato che certi punti molto buoni incomincinti siano troncati quasi bruscamente! Forse questo proviene dalla giovane età e quindi dalla inesperienza dell'autrice, che certo gli anni e l'esercizio varranno a correggere. Ad ogni modo è da augurarsi che se ne scrivano e se ne leggano molti di questi libri sani e gentili, ed io consiglio questo a tutte le mie giovani amiche. — *Gix.* »

MASTRA.

Un grande processo politico in Transilvania.

Klausenburg, 2 maggio.

Fra le varie lotte di nazionalità che si combattono nei paesi della Monarchia degli Absburgo, vivissima è quella fra rumeni e magiari qui in Transilvania e nei Comitati orientali dell'Ungheria. Sono tre milioni di rumeni che si dibattono coll'energia della disperazione per sottrarsi alla dura oppressione dell'egemonia magiara, la quale pone in opera ogni mezzo per giungere a cancellare sin l'ultima traccia della loro nazionale esistenza.

Circa due anni or sono il popolo rumeno di Transilvania, volendo esperire, nella via legale, un ultimo tentativo di ottenere la cessazione dei torti cui è fatto segno, radunava una Conferenza, nella quale dava incarico a trecento cittadini, eletti fra i presenti, di recarsi a Vienna dall'imperatore Francesco Giuseppe a presentargli un *memorandum*, dove erano esposte le sue sofferenze.

Ma l'imperatore non ricevette nè i delegati nè il *memorandum*, il quale venne poscia pubblicato per lo stampe. Anzi i delegati, appena ritornati ai patrii lari, ebbero a subire una seguela d'atti vandalici da parte della fanatizzata plebe magiara. Le case dei rumeni ch'erano stati a Vienna furono lapidate e rase al suolo, e non pochi di loro dovettero abbandonare il paese nativo, perchè esposti al terrore di sanguinose vendette.

Quasi ciò non bastasse, il Governo iniziò, per questa faccenda del *memorandum*, un'inchiesta giudiziaria, la quale, attraverso a svariate fasi, si protrasse sino ad ora e concluse col deferire a questa Corte d'Assise, per reato di *alto tradimento*, l'intero Comitato centrale del partito nazionale rumeno di Transilvania, composto di trentacinque membri.

L'annuncio di un tale processo, che incomincierà lunedì prossimo, ha prodotto qui d'ora un fermento vivissimo non solo fra le popolazioni rumene della Transilvania, ma anche fra i rumeni d'oltre Carpazi, i quali combatterano sempre solidali al fianco dei loro fratelli oppressi.

Il 1° maggio si tennero in varie città del regno rumeno *meetings* di protesta, che riuscirono imponenti per concorso di popolo, ed altri se ne preparano per domenica prossima. E, così si inacerbiscono gli odii e si alimenta e si rinvigorisce un conflitto, le cui conseguenze potrebbero essere gravissime.

Il processo degli anarchici italiani a Londra.

LONDRA (*S.s.*) 3. Gli anarchici Forinara e Polti comparvero oggi alla Corte d'Assise. Il Forinara, parlando in italiano, confessò la sua colpabilità. Disse che volle uccidere i capitalisti borghesi. Il Polti, parlando in inglese, negò di essere colpevole.

Questioni monetarie.

Il terremoto nel paese di Galles — Varie.

LONDRA (*S.s.*) 2. La Lega bimetallista tenne la prima conferenza internazionale a Mansion-House. Balfour vi sostenne la necessità e la possibilità di un duplice tipo monetario e raccomandò l'accordo internazionale sul bimetallismo.

— *Camera dei Comuni.* — Respingesi il *bill* per la creazione di un Ministero del lavoro.

— Vi fu un terremoto ieri nel paese di Galles meridionale. Nessun accidente.

Nuovi moti tellurici in Grecia.

ATENE (*S.s.*) 2. Stasera vi fu un nuovo terremoto senza conseguenze.

Lo sciopero di Moravia.

MARDISCH-OSTRAU (*S.s.*) 2. Nel pomeriggio in tutti i pozzi appartenenti alle ferrovie del Nord si cominciò a scioperare. Gli operai chiedono virilmente le otto ore di lavoro. Temesi che lo sciopero acquisterà una grande estensione venerdì.

Il grande incendio di Tolone.

TOLONE (*S.s.*) 3. Secondo le ultime notizie dell'incendio all'Arsenale, la metà delle macchine salvate potrà ancora servire. Escludesi qualsiasi rapporto fra l'incendio e la manifestazione operaia del 1° maggio.

L'inchiesta dimostrò che la causa dell'incendio all'Arsenale è assolutamente accidentale.

Peloste ed il Brasile.

RIO JANEIRO (*S.s.*) 3. Peixoto essendo sofferente è partito per Petropolis. La provincia di Paraná e Curityba sono pacificate. Saraiva è fuggito.

Come e la macellazione col rito ebraico in Svizzera.

COMO (*N.su.*) 3 (*ore* 23,40). Non essendosi il Comune di Como potuto accordare con gli ebrei svizzeri per la macellazione a Chiasso venuero sospesi le trattative annunziate dalla *Stefani*. Il Comune ha disposto perchè siano accordate le facilitazioni chieste se la macellazione avviene nel macello cittadino (1).

(1) La proibizione della macellazione con rito ebraico nella Svizzera è stata introdotta, come sappiamo nella Costituzione elvetica in seguito a una votazione popolare *sul referendum*.

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO (*N.s.*) 3 (*ore* 13,50). **Una tenzone amorosa a rivoltellate.** — L'altro giorno a Favara due gruppi di soldati, per questione di donne, si sfidarono a singolar tenzone. Si ridussero fuori del paese e colà ingaggiarono un'aspra battaglia a colpi di rivoltella, che durò mezz'ora. Due combattenti rimasero fulminati al suolo; un altro gravemente ferito.

— (*Ieri*). Accusatore, il processo De Felice e sospeso.

NAPOLI, 3 (*N.su.*). **Una conferenza dell'on. Giustarco.** — L'onorevole Giustarco tenne al Circolo Filologico una conferenza su *Dante Alighieri e suoi fati*. Vi accorse una folla straboccheyole non mai vista; i corridoi erano zeppi di signore. Applausi prolungati, entusiasti accolsero l'oratore e lo salutarono al termine del suo dire.

SPEZIA, 3. **La prove della corazzata « Sardegna ».** — Il primo maggio la corazzata *Sardegna* eseguì la prova a tutta forza da Spezia a Savona, senza far uso di ventilatori. Nella corsa di ritorno a Spezia si misero in moto i ventilatori e fu aggiunto un supplemento di carbone nei forni per aumentare la velocità. I risultati furono splendidi.

Assisteva alla prova S. A. R. il principe Tommaso, al quale il comandante conte Candiani offerse una splendida colazione. Erano invitati il primo aiutante di campo Galleani di Sant'Ambrogio, il signor Marshall della Ditta costruttrice delle macchine e gli ufficiali superiori Rossi, De Benedetti, Cantilenti, Fortuffini, Morengo di Moriondo.

La granlissa corazzata rientrava alle 5 di sera nella rada di Spezia e S. A. R. ritornava all'*Hotel Croce di Malta*, ove si fermerà alcuni giorni. Domani si eseguiranno a bordo le prove delle artiglierie.

ANCONA, 2 (M. A.). **Una vertenza fra il vescovo e il Municipio.** — Il vescovo ed il Capitolo del Duomo hanno citato il Municipio perchè vengano ristabiliti in bilancio l'assegno annuale per la festa di San Ciriaco, patrono della città, e l'altro biennale per il predicatore quaresimale, assegni soppressi fin dal 1865. È da qualche tempo che si va manifestando un sentimento ostile di una parte del clero contro il Municipio.

L'ultimamente un giornaletto clericale, prendendo occasione dal contratto d'appalto del nuovo palazzo delle ferrovie, aveva attaccato vivacemente l'Amministrazione comunale, tanto che il sindaco e la Giunta dovettero sporgere querela. Il giudizio fu poi sospeso e la querela ritirata in seguito ad una dichiarazione rilasciata dal gerente del giornale e da un sacerdote, che da tutti ne è ritenuto il direttore.

Ora è stata presentata davanti ai Tribunali la nuova vertenza del doppio assegno.

Il clero la ritiene dovuto, e non nella misura in cui figurava in bilancio negli ultimi anni, ma per una somma molto superiore che si avvicina alle 4000 lire, come sarebbe stato in antico.

Per esso trattasi di una antichissima contribuzione divenuta obbligatoria e non di una mera liberalità stabilita di anno in anno come sostiene il Municipio; e siccome in tale materia la giurisprudenza non è sempre concorde, così anche per questo la causa, che andrà nel prossimo giugno, sarà interessante.

Intanto prossimamente la cosa sarà portata al Consiglio comunale.

COMO, 2 (*s. n.*). **Due suicidi ed un tentato suicidio.** — Un giovanotto fornace di qui, certo Martinelli Amorico, d'anni 22, s'era innamorato della moglie di un contrabbasso. Mentre il contrabbasso suonava in teatro, l'America..... cantava il duetto in casa sua. Ma era un duetto che costava caro, e la famiglia del giovane, visto che si ripetevà troppo spesso, volle porvi fine e cominciò coll'avvertire il marito, il quale rispose: « A me la contate? Intendetevi con mia moglie. » Allora i parenti del giovane andarono in casa della moglie e la picchiarono come una gran cassa. Poi ingiunsero al giovane Amorico di lasciar Como. Il disgraziato si addolorò tanto che si rinchiuse in camera e si uccise con un colpo di rivoltella.

— Certo Giuseppe Moltoni, contadino di Bacchigo, padre di una bambina, s'era invaghito d'una ragazza del suo paese; la ragazza stava ora per diventar madre ed il pover'uomo si accorò tanto che andò ad impiccarsi, senza pensare che ora più che mai gli correva l'obbligo di vivere.

— Un certo..... Fracosi, che accumulava la professione di venditore di stracci con quella di venditore di dolci — strano cumulo — tentò impiccarsi per miseria. Fu salvato in tempo.

ALESSANDRIA, 2 (GAZZETTINO). **La morte d'un maestro di musica.** — Oggi, verso le ore 10, moriva nella nostra città, per infiammazione intestinale, il noto maestro di musica cav. Pietro Abbà Cornaglia, nell'età di 49 anni.

Il Cornaglia scrisse diverse opere, come la *Maria di Warden*, *Isabella Spinola*, *Una Partita a scacchi*; ed una infinità di romanze e ballabili. I suoi lavori teatrali però, benchè non privi di pregi e lodati da critici intelligenti, non ebbero molta fortuna presso il pubblico, per cui ora giacciono quasi dimenticati.

Era affabilissimo di modi di animo buono; fu severo estimatore dei propri talenti. Ciò che gli valse in arte non poche disillusioni ed amarezze.

Il cav. Abbà Cornaglia era attualmente organista alla Cattedrale e rappresentante in Alessandria della Ditta Ricordi di Milano.

VERCELLI, 3 (*s.*). **La questione dei consiliatori.** — Finalmente anche questa questione è stata risolta.

La precedente accettazione delle dimissioni dei due consiliatori e dei due vice-consiliatori è stata dichiarata non ufficiale, quindi la sentenza pretorile che annullava il giudizio del consiliatore per mancanza di giurisdizione nel magistrato dovrà essere riparata. Le dimissioni stesse furono definitivamente accettate con apposito decreto del primo presidente della nostra Corte d'Appello, in data 27 aprile. E con decreto pure data sono stati confermati in carica il cav. uff. avv. Filippo Mola-Garino, consigliatore, e gli avvocati Giuseppe Fertina e Flaminio Furno, vice-consiliatori.

L'unico non riletto, l'avv. Alfredo Graziano, aveva dichiarato esplicitamente che non voleva più saperne di accettare.

— **I beni della Partecipanza di Fontanetto Po.** — Tempo fa vi segnalavo il timore di disordini a Fontanetto Po per l'asta dei beni della Partecipanza ordinata dal prefetto e dalla Giunta provinciale amministrativa di Novara al R. commissario reggente quel Comune.

I beni della Partecipanza, legati nel sedicesimo secolo dall'abate di san Gennario alla popolazione di Fontanetto Po, erano un tempo in affitto, in seguito ad un accordo provvisorio protrattosi due anni fa dalla Giunta amministrativa, dalle famiglie discendenti da quelle di quell'epoca.

All'asta però furono i concorrenti, e gli affittuari dei beni del benefizio sollevarono opposizione, fondando la loro ragione sulla legge che stabilisce rinnovata di diritto la locazione non disdetta in tempo utile.

Il pretore di Crescentino diede loro ragione e li reintegrò nell'affittamento, cacciandone i nuovi deliberatari, che ricorsero allo al Comune per darsi loro locandi. Intervenne una transazione fra le parti, e fu così pervenuto accomodate con un dazio di un migliaio di lire per il Comune.

Ma ora la Giunta provinciale amministrativa si rifiutò di approvare quella transazione, le liti risorgeranno, e probabilmente il Comune, già male in gamba e sotto curatela, ne uscirà con nuovi salassi; fra gli altri questo inevitabile, che ogni centuna del prezzo costerà più di 200 lire per penalità conseguenti alle contestate contravvenzioni alla legge sul registro, essendosi omessa la denuncia dei contratti verbali di affittamento.

Ecco una questione che andrà per le lunghe e per la peggio.

SUSA, 2. **Scoperto ed arresti di omicidi.** — Vi scrissi giorni addietro sull'omicidio avvenuto in San Giorio in persona dell'operaio Assale Angelo da Pontechecino. Debbo ora aggiungere che si costituì nelle carceri di Susa certo Ivol Eugenio, uno dei colpiti da mandato di cattura per tale delitto. Dietro le attente indagini praticatesi dai carabinieri di Bussoleno si riuscì pure a identificare i due altri supposti colpevoli, che sono Davrin Domenico, di anni 20, e Rossetti Giovanni, d'anni 21, entrambi di Chiusone (frazione Grotte), contadini, ed impregiudicati. Sono attivamente ricercati.

Precedentemente si era già assodato che della sovradetta degli omicidi facevano pur parte certi Benetto Francesco, d'anni 41, e Didero Calliste, d'anni 29, il quale ultimo è già in potere della giustizia.

PONT CANAVESE, 2. **Un omicidio.** — In Ribordone certo Verlucca Ravera Giacomo, d'anni 27, calderaio, uccideva in seguito a diverbio certo Costa-Frola Giuseppe, minatore, con un colpo di coltello che lo rendeva istantaneamente cadavere.

I carabinieri di Pont Canavese recatisi sul luogo e aiutati dal sindaco di Ribordone trassero in arresto l'omicida, che trovarono al proprio domicilio.

SPORT

Corse velocipedistiche.

(Prima giornata — Giovedì, 2 maggio.)

Se il successo di questa prima giornata deve argurarsi dal concorso del pubblico, sarà certamente grande; perchè il pubblico è rappresentato davvero stipatissimo.

Nella tribuna Reale notiamo la presenza di S. A. la Duchessa d'Aosta, in un succinto ed aggraziato toilette tabacco con guarnizione gialla.

Sotto il padiglione centrale fa servizio la Banda del Municipio.

La *prima corsa*, **Apertura**, fra soci dell'U. V. I. non classificati, comincia alle ore 15 precise.

Sono iscritti 6, ne corrono 4.

Il percorso è di 2000 metri.

Arrivano: 1° Gianni Paolo del V.-C. di Torino (medaglia d'oro); 2° Coto Ernesto del V.-C. Torinese (medaglia d'argento grande); 3° Dresco Gastou del R.-U. di Torino (medaglia d'argento piccola).

Nella *seconda corsa*, **Tribune**, l'interesse è maggiore, anche perchè è internazionale. Gli inscritti sono 13, di cui 9 soltanto scendono sulla pista. Il percorso è di 3000 metri (oltre 15 giri della pista). Internazionale però..... lo è pochino assai, di stranieri non corrono che Courbe d'Outrelon, di Lille. Questi sul principio vola, vola ma vola..... furia francese, e tiene la corda sino a metà corsa, ma dopo il sesto giro rallenta, perde terreno e finisce per ritirarsi quando la campana annunzia l'ultimo giro.

Trionfano i corridori milanesi con quest'ordine: 1° Cantù Luigi (premio L. 400); 2° Rascelli Adolfo (L. 250); 3° Buni Romolo (L. 150).

La *terza corsa*, **Alpi**, internazionale anch'essa, è come una seconda edizione della precedente, quasi identici essendo gli inscritti ed uno solo lo straniero che corre, il Courbe d'Outrelon. L'altro straniero inscritto, il bandinese Barlen, non si presenta neanche in pista.

Il percorso è di 3000 metri. Sui 13 inscritti corrono 5 soli. È vittoria francese.

Giunge 1° Courbe d'Outrelon (L. 150), 2° Fava Secondo della S. V. di Torino (L. 100); 3° Storero Luigi del V.-C. Torinese (L. 50).

Siamo alla *quarta corsa*, **Dora**, fra velocipedisti italiani non classificati o *juniors*.

Percorso 3000 metri; inscritti 11; ne corrono 8. Tra questi ci colpisce subito il nome di *Spafford*, il vincitore del *match* contro Cody.

Corsa interessantissima. Spafford tiene quasi sempre la testa, ma negli ultimi due giri Fava gli compete valorosamente il terreno, mentre il gruppo degli altri quattro li segue compatto a poche ruote.

La vittoria rimane ai torinesi. Arrivano: 1° Fava Secondo della S. V. di Torino (premio L. 200); 2° Spafford della « Forza e Coraggio » di Milano (L. 150); 3° Tofani Giovanni dell'U. V. di Pavia (L. 100).

Siamo alla *quinta* ed ultima corsa, **Unione**, che è la più importante della giornata. È internazionale anche questa, ma sempre più di nome che di fatto, non correndo anche qui che un solo straniero.

Il percorso è di 5000 metri (oltre 21 giri), il tempo massimo è di 15'40".

Gli inscritti sono 10 e ne corrono 8: Buni, Cantù, Rascelli, Courbe d'Outrelon, Steelnotiran (al secolo Alaimo), Torchio, Storero e Sarzano.

Per i primi 10 giri la corsa riesce uniforme e monotona, gli otto campioni ricorrendosi in una sola fila pressochè sempre nell'identico ordine, con Buni alla testa.

Negli ultimi tre giri invece la corsa diventa interessantissima, le volate si succedono e si confondono, gli otto campioni corrono in un gruppo elegantissimo. Rascelli, che corre quasi sempre penultimo, vola in testa, è ripreso da Buni, poi guadagna un'altra volta la corda, ma agli ultimi secondi Buni le batte per mezza ruota.

Giungono: 1° Buni Romolo del V.-C. di Milano (L. 1000); 2° Rascelli id. (L. 300); 3° Steelnotiran (Alaimo) del V.-C. Torinese (L. 150).

Il valente campione è calorosamente applaudito.

Alle 17,30 le corse di ieri erano terminate, ed a tempo, perchè cominciava a piovigginare....

Il totalizzatore del Veloce Club amministrato dal signor Amedeo Villanis e dal suoi ha funzionato ottimamente.

Le corse d'oggi.

Oggi alle 16 1/2 ha luogo al Velodromo del corso Duca una gara di resistenza su pista di 50 chilometri a cui sono inscritti i migliori corridori italiani. Essa servirà di *criterium* per la gran corsa di 500 chilometri.

Corsa nazionale dei 500 chilometri.

Domani mattina in via Barbaroux, N. 2, comincia a funzionare il totalizzatore per la scommessa di questa grande corsa *Milano-Verona-Reggio Emilia-Torino* (chilometri 500).

I corridori iscritti sono 140, il cui completo e dettagliato elenco verrà stasera pubblicato dal *Totalizzatore* che è il « Bollettino Ufficiale della corsa ».

Le corse di cavalli a Firenze.

FIRENZE (*N.su.*) 3 (*ore* 19,20). La seconda giornata delle corse alle Cascine venne favorita dal buon tempo. Il concorso del pubblico fu maggiore che nella passata domenica. Eccone i risultati:

I. Premio del Circolo dell'Unione. — L. 3000, per cavalli d'ogni paese. Corrono quattro cavalli.

Arrivano:

1° *Kerr*, della Razza Barbaricina;
2° *Labella*, di F. Tesio;
3° *Frontino* di G. Calderoni.

II. Premio dei « Gentlemen Riders » (*Welter handicap*). — Oggetto d'arte offerto dal Duca d'Aosta, per *hacks*. Corrono sei cavalli.

Arrivano:

1° *Meridiani*, di Dell'Acqua Mariani;
2° *Clodio*, di A. Donaldson;
3° *Camarilla*, di F. Tesio.

III. Premio del Piazzone (*handicap*). — L. 2000, per cavalli nati in Italia. Corrono undici cavalli.

Arrivano:

1° *Varenna*, di Sinesi Costanzo;
2° *Soriana*, di C. Calderoni;
3° *Cassio*, di Angelini De Rosa.

IV. Premio dell'Isola. — L. 3000, per cavalli d'ogni paese. Corrono cinque cavalli.

Arrivano:

1° *Penelope*, della Razza di Sanculeà;
2° *Greco*, di don Rodrigo;
3° *Bonnie Dundee*, di T. Rook, *junior*.

V. Premio della Tribuna (*corsa di siepi-handicap*). — L. 2000, per cavalli d'ogni paese. Corrono sei cavalli.

Arrivano:

1° *Natura*, di Medigliani Gino;
2° *Chatter-Box*, del marchese L. Trivulzio;
3° *Beesby*, del cav. L. Marraglia.

Allo corse intervenne il Duca d'Aosta. Vi era moltissime signore con eleganti *toilettes* e ricchi equipaggi. Il ritorno dalle corse fu assai brillante.

Le corse dei cavalli ad Asti.

Asti, 3 maggio.

(ASTENSIS) — Oggi ebbero luogo due corse.

I. Corsa a dilettanti. — Per cavalli di ogni età, razza e paese, non appartenenti a scuderie da corsa, attaccati a sedioli a sulky — Percorrenza 3 giri dell'ippodromo — Giro a sinistra. — Premi lire 100, 200 e 100, con bandiera.

Giungono:

1° *Battarello*, di Vittorio Manara, Asti;
2° *Ciel*, di Carlo Bonetti, Modena;
3° *Colombo*, di Giuseppe Colombo, Milano.

Corsa poco interessante.

II. Corsa a salto di siepi (Gentlemen riders). — Per cavalli *Hunters* — Percorrenza m. 2 05 circa (3 giri) siepi 6. — Primo premio L. 1000 e bandiera; secondo id. L. 400, id.; terzo id. id. entrature.

Giungono:

1° *Girlhead*, di Alfredo Ferrati;
2° *Babjins II*, di Adolfo Ragnes;
3° *Tea*, del marchese Luigi Rignoli.

Corsa interessantissima.

Tempo splendido. Tribune e *parterre* affollatissimi; splendida la toeletta delle signore. Dal palco del Municipio assistono col prefetto della provincia le Autorità civili, politiche, militari, giudiziarie, scolastiche, ecc.

La Casa Benefica pei giovani derelitti

I.

Nella mia infanzia udiro celebrare con entusiasmo la miracolosa carità di un umile sacerdote, cui, sopra tutto beatificazioni del Vaticano, il consenso popolare proclamò, fin da quando egli viveva, un santo: il canonico Giuseppe Cottolengo, il quale, povero, senza mezzi, senza autorità, fuori quella della fama delle sue virtù, aveva dotato la città nostra d'un Istituto di beneficenza, non che opportunissimo, necessario, e l'aveva, con incredibile miracolo di attività, di coraggio, di perseveranza, d'incessanti espedienti, sostenuto.

Questo Istituto, che porta il nome del suo fondatore, il buon canonico era stato indotto a crearlo da un fatto pietoso occorso sotto i suoi occhi. Una donna di fuori, madre di cinque figli, ammalatasi gravemente, non era stata accolta in nessuno degli Ospedali esistenti, da questo perchè non accettava malati di quella infermità, da quello perchè la misera non era del paese, da altri per non so che ragioni di regolamento; di guisa che la misera, malgrado tutti i tentativi del Cottolengo, aveva dovuto morire, circondata da' figli che piangevan la fame, in una povera stanzuccia, mal riscaldata, mal curata, male assistita, e disperatamente abbandonata, se non fosse stato il buon prete. Questi si disse essere una indecorosa barbarie che in un paese civile, cristiano, un povero essere umano non avesse da trovare un luogo onesto, pulito, in cui, col conforto di sui simili, e riaversi dal male, o spirare almeno l'anima stanca, qualunque fosse il luogo dov'egli fosse nato, qualunque il morbo che le aveva assalito, qualunque la fede a cui affidasse il suo avvenire oltreterreno; e si pose in capo di fondarlo, questo luogo pietoso, aperto a tutti i degenti, soccorritore di ogni malanno. Col subito aiuto di qualche pietoso commosso dalla calda eloquenza del cuore, il Cottolengo, il pover lì, affittò alcune stanzette o stanzacce, e vi allogò pochi letti, che presto furono compati da miseri infermi nelle condizioni della forestiera morta fra le braccia del prete. Bisognava provvedere a suppellettili, e panni, e medici, e farmaci, e inservienti, e mantenimento ai malati e agli infermieri; e il buon canonico non aveva che il suo gran cuore. Egli non si sgomentò: chiamò la sua istituzione la *Piccola Casa della Divina Provvidenza*, e a questa l'affidò, invocandola in soccorso col suo instancabile zelo. E la carità dei torinesi gli corrisposo. I locali si ampliarono, i letti si moltiplicarono: poi un apposito edificio fu fabbricato: e la Casa della Provvidenza esiste e seguita a rendere considerevole sollievo alla miseria dei sofferenti.

Dopo la quasi incredibile riuscita dell'opera di quel santuomo del Cottolengo, chi avrebbe pensato che poco più d'un mezzo secolo di poi, nella città medesima, avrebbe potuto avverarsi un altro simile e anche maggior miracolo per una iniziazione pietosissima di beneficenza, utilissima ancor esso, anzi quasi pur necessaria chi ci rifletta, ma tale di cui il bisogno non apparisce così evidente all'occhio della moltitudine, riguardando essa mali e miserie che non colpiscono così subito la pietà della gente, come è la condizione di un infermo che si trovi abbandonato nella città senza assistenza, senza ricovero?

Eppure così avvenne, e questo miracolo fu compito dalla carità ardente, dall'attività instancabile, dalla coraggiosa perseveranza, dalla incrollabile fiducia d'un uomo privato, cui nè le ricchezze, nè la nascita, nè l'illustrazione della celebrità facevano osservabile e influente presso i suoi concittadini: dall'avvocato Martini, semplice pretore urbano.

Sì, quello del Martini fu miracolo ancora maggiore al miracolo del Cottolengo; perchè questi era sì povero e senza potere nel mondo, ma era sacerdote e canonico, aveva quindi naturalmente l'appoggio d'una casta che a quo' tempi era possente, aveva mercè il suo ministero aderenze efficaci assai colle famiglie dei nobili, dei ricchi, del governanti, aveva con quella consacrazione che gli dava il suo Ordine la fama già acquistata di pietismo, quasi di santo; il Martini invece, laico, ignoto, per ragione del suo ufficio in relazione con ben altro mondo che quello dei devotissi, degli untorelli, dei benefattori. Ma ambedue erano animati dal più fervente spirito di carità; ma l'opera che si proponevano compiere era di una beneficenza così evidente, così necessaria, che a chiunque la volesse seriamente pareva impossibile che non ci si fosse pensato e provveduto prima, che per ritardarsi di prodursi pareva convenisse non avere cuore d'uomo.

Al Martini la pietosa idea del suo Istituto fu ispirata nell'esercizio del suo ministero. Come pretore urbano, ogni giorno egli si vedeva sfilare dinanzi una sciagurata schiera di piccoli delinquenti, che nella rapina, nel borseggio, nel vizio avevano i soli mezzi di esistenza. In molti di essi che la recidività (quasi inevitabile) riconduceva al suo pretorio, egli riconosceva una indole non perversa, istinti onesti, attitudini al lavoro, ma tutto, per così dire, offuscato, soffocato, isterilito da quello strato di fango onde s'inquinavano e le anime e i corpi loro nel lezzo in cui vivevano e s'avvoltavano necessariamente. Non un sentimento di religione, non l'ombra di senso morale, non la menoma idea del dovere. Il Martini li interrogava angosciato: — Ma non avete un padre che v'insegni la fortificatrice ed elevatrice virtù del lavoro? Ma non avete una madre che qui canto vi affetto vi chiami il cuore? — Ohimè! no. Non avevano padre, non avevano madre; non ricordavano neppure, se mai ne avevano goduto, le carezze del padre, i baci della madre; quelle dolci parole, che tutti gli altri pronunciano quasi con un fremito della labbra e del cuore, le parole babbo e mamma, non avevano senso per essi; della colpa, della sventura, dal caso erano stati gettati là nel fango della strada, e, sull, derelitti vi avevano vegetato come vermi nel brulicame; oppure, se ci avevano padre, questi o copriva nelle carceri la vita delittuosa, o chiuso infame li aveva gettati o lasciava nell'immondezzaio esso stesso; se ci avevano madre, o bestemmiava ancor essa in qualche caso di pena, o luridamente guazzante nel più corrotto marciume aveva dimenticato aver figli, o se ne ricordava per trarne infame profitto. Tutti questi miserabili vivevano per grazia della Provvidenza, rattrappiando negli immondezzai miserabili avanzi rifiutati dai cani, dormendo chi sa dove, radunandosi fra di loro in gruppi cui sentiva al delitto colla pressura della necessità il demone del male. Nulla avevano conosciuto, nulla conoscevano della famiglia, nulla sapevano delle leggi, della civiltà, della società con cui non avevano attinenza, che nulla aveva fatto nè faceva per loro, colla quale venivano a contatto sol

dono del caratteristico velo di perle, il diadema in capo e le grandi perle pendenti alle orecchie, una espressione di grande dolcezza, sorridente, ma un po' pensosa anch'essa, certamente d'un pensiero gentile che si trasfonde sulla fronte e negli occhi.

« I due busti sono stati ordinati per conto della Casa Reale.

« Tanto il Re quanto la Regina ne sono rimasti soddisfattissimi ed hanno espresso all'autore la più viva ammirazione. »

Teatro Alfieri. — Un bellissimo teatro ieri sera l'Alfieri per la seconda della *Mignon*. Le sedie erano tutte occupate, e in platea e nelle gallerie la folla era stipata.

L'esito della seconda fu migliore di quello della prima; gli interpreti, vinta ogni trepidazione, si guadagnarono vivi e replicati applausi.

Questa sera ripeton; domani sera spettacolo straordinario per la ricorrenza della millesima rappresentazione della *Mignon* a Parigi, di cui fu parlato l'altro giorno in queste colonne.

Teatro Balbo. — Una pienona iersera al Balbo per la seconda del *Ballo in maschera*, i cui interpreti furono replicatamente applauditi; l'esecuzione apparve migliore della sera precedente grazie alla maggior franchezza di tutti gli artisti.

Stasera ripeton. Domenica terza del *Ballo in maschera*.

Teatro Gerbino. — La Compagnia Andò-Leigheb ha inaugurato con fortuna l'annunziata serie di recite. In queste due prime sere il teatro fu sempre affollato, quantunque i cartelloni promettessero tutt'altro che delle novità; ma ieri sera, per esempio, si trattava di rivedere Claudio Leighebantito *la spoglie di Geroldau*, nel *Marito di Babette*, e chi aveva un ricordo della creazione che egli fa di questo tipo non poteva a meno di sentirsi attratto dal desiderio di rifar la sua conoscenza.

Il brillante attore fu nella serata continuato assai bene dal valentissimo Bolli-Blanes, dal simpatico L. Carini e dalla signora Leighebi.

Questa sera *Frédoni*, fatica particolare della simpatica signora Carloni-Talli e dell'Andò.

Per domani sera poi la prima novità della stagione, o, per meglio dire, una prima *ghiottoneria brillante*, dovuta allo spigliato e bizzarro ingegno del Bisson. Si intitola il *Veglione*, ed arriva fra noi preceduta dal successo di Parigi, dove ebbe un numero infinito di repliche.

Salone-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera il debutto dei rinomati giocolieri indiani Shargulap e dell'applaudita cantatrice italiana Natalina Cavalieri.

Circolo Filologico. — Al Circolo Filologico (via Alfieri, 13) sono aperte le iscrizioni ai corsi estivi riattivati per l'insegnamento pratico accelerato delle lingue estere e di contabilità ad uso specialmente dei commercianti e professionisti.

L'insegnamento delle lingue francese, inglese e tedesca vien fatto in due corsi, inferiore e superiore; quello di contabilità in un corso unico di pratica tenuta dei libri.

Ogni corso consta di tre lezioni settimanali, che hanno luogo dalle 6 alle 7 1/2 a principiare dal 15 maggio sino al 31 luglio.

Quota d'iscrizione L. 15 anticipate, con facoltà di frequentare due corsi e di fruire alla sera delle sale di lettura del Circolo e della vicina biblioteca sociale.

Si rende noto che a questi corsi sono pure ammesse le signore e signorine che intendono inscriversi.

Il programma dei corsi si distribuisce a richiesta alla Segreteria del Circolo, che riceve pure le inscrizioni in tutte le sere dei giorni festivi, dalle ore 20 alle 21.

« Rivista Nautica ». — Per il mese di aprile la *Rivista Nautica* ha pubblicato un fascicolo doppio che è meritevole di molti encomii per la bontà del testo e per la quantità e bellezza delle incisioni. Tra gli articoli meritano speciale menzione quello del De Amezaga intorno all'opuscolo del Vecchi: *Il pericolo e il dovere*, e la descrizione delle regate di Provenza. E a questa descrizione che si riferiscono specialmente le numerose incisioni che illustrano il fascicolo, e costituiscono dei quadretti molto ben riusciti.

Ecco il sommario dell'importante fascicolo:

Testo: « Il pericolo e il dovere » di A. V. Vecchi (*Carlo De Amezaga*) — L'incrociatore americano « Olympia » — Le regate di Provenza: Marsiglia, Cannes, Nizza, Mentone e Monaco (*Brizza*) — Il yacht « Britannia » — Il yacht « Luciole » — Cronache dello sport nautico, delle marinerie militare e mercantile — Atti ufficiali del R. R. C. I. — Programma della regata d'incoraggiamento ad universitario di Torino, delle regate locali ed internazionali di Trieste e delle regate internazionali di Parigi.

Illustrazioni: L'incrociatore americano « Olympia » alle prove di velocità — Il porto di Nizza — Panorama di Nizza dal monte Boron — Il golfo di Villafranca — La baia degli Angeli — Il yacht « Britannia » — Il yacht « Luciole ».

La *Rivista Nautica* costa L. 10 all'anno e cent. 60 il numero presso la Libreria L. Roux e C. (Galleria Subalpina). Questo numero doppio costa soltanto una lira.

CRONACA

Una cerimonia all'Ospizio di Carità.

Onoranze a due benemeriti del pio Istituto.

L'amplissimo e candido salone d'ingresso dell'Ospizio di Carità nel viale di Stupinigi aveva assunto ieri nel pomeriggio la consueta fisonomia severa per quella della festa; una festa lieta e gentile. La folla variopinta delle più belle ed eleganti nostre signore e signorine faceva risalto; ed in esso formavano pittoresco contrasto, raggruppate o disseminate, le cuffie bianche di tante belle vecchiotte ricoverate, linde e arzille, e le cuffie nere delle suore che assistono quelle solarne di vecchi.

E tutto questa gente, col volto sorridente rivolto al centro, gremiva i locali vicini e le ampie scalinate arieggiate e illuminate, e portava una nota vivissima in tutto l'ambiente che raccoglie tante vite sul tramonto.

Il colpo d'occhio era artisticamente simpatico per la varietà ed il contrasto dei colori e dei tipi che occupavano tutta la gamma cromica e quella delle età e delle condizioni sociali.

Le Autorità e gli invitati.

Nel posto d'onore in questo circolo spiccava il biondore aristocratico e simpatico di S. A. la Duchessa di Genova, cui facevano corona le prime Autorità torinesi, quali S. E. Sicco-Suardo, primo presidente della Corte di Cassazione; S. E. il senatore Basteris, primo presidente della Corte d'Appello; S. E. il conte Pinelli, procuratore generale alla Corte d'Appello; il senatore Voli, nostro sindaco; il cav. Garelli, rappresentante il prefetto; poi c'erano tutti i membri della Direzione del pio Istituto col presidente cavaliere Gallinati, che facevano gli onori di casa, ed altri notevoli cittadini.

In un angolo della sala i ciechi dell'Istituto torinese con i loro bravi strumenti musicali.

Il cav. Piccone e suora Berenice.

Si trattava, come si era annunciato, di una gentile cerimonia, cioè il conferimento di due medaglie d'oro di benemerenza al segretario notaio cav. Piccone, che da quarant'anni presta esemplare servizio all'Istituto, ed alla reverenda suora superiora Berenice Armato, che da trentatrè anni la fatto sua religione il soccorrere con sapienti ed affettuose cure i poveri vecchi ricoverati.

Inoltre si inauguravano i lavori pel compimento del grandioso edificio, cioè la costruzione dell'ala destra, che attende da anni di essere completata.

Gentile il pensiero di questi premi, che nacque dal cuore del dottore cav. Boetti, e gentile la cerimonia.

Il discorso del comm. E. Roggeri.

La funzione si compendiò in un forbitissimo discorso del comm. *Edoardo Roggeri*, consigliere comunale, e nella consegna delle medaglie.

Il comm. Roggeri, a nome della Direzione, ringraziò dapprima gl'intervenuti, orgoglioso sopratutto della presenza di S. A. R. la Duchessa di Genova, la quale dimostra di seguire anche in fatto di beneficenza le tradizioni della gloriosa stirpe cui appartiene. Quindi rivolse ornate parole a suor Berenice chiedendole venia se l'elogio che essa si merita e che egli deve fare offende la sua modestia.

Altre sentite parole rivolse al cav. Piccone per la vita operosa consacrata in 40 anni all'Ospizio.

Dopo ciò il comm. Roggeri dà particolari interessanti sull'Istituto, segnatamente decaduto, abbandonata la via Po, e venuto nella salutare campagna. Qui tributa meritato lodi a quell'insigne benefattore che è l'ex-direttore comm. G. B. Vertone, il quale per vari anni attese personalmente, con generosa sollecitudine, al suo ufficio e con fatiche superiori alla sua età, alle cure dell'Ospizio.

Ora poi sono concorse due circostanze pel compimento del grandioso edificio, cioè le cospicue elargizioni del signor Giuseppe Gentili e del comm. Gio. Battista Gerbino; rimaneva così provato che il progresso della civiltà, anzichè rallentare, come taluni pensano, favorisce i sentimenti umanitari.

La situazione finanziaria è florida; dal 1887, epoca del trasloco dell'Ospizio, al 6 verificata un'economia annua di 50,000 lire, economia dipendente da nuovi e ben intesi ordinamenti nel lavoro dei ricoverati, lavoro che reca anche inapprezzabili frutti morali.

Quanto all'igiene, basti dire che la mortalità è sensibilmente diminuita. E qui l'oratore fa elogio alle cure igieniche e mediche dei sanitari.

Nell'Ospizio attualmente esistono 118 uomini dell'età da 80 a 91 anni, e 89 donne dell'età da 80 in su; una di esse ha la bella età di 97 anni. In rimanente, 200 ultrasettuagenari su 1200 ricoverati.

Viene poi l'oratore a parlare dei servizi interni, specie della dispensa, e annuncia la prossima istituzione di un panificio.

« In sintesi — conclusa — mia conseguenze benefiche delle riforme e innovazioni introdotte: lavoro, profitto, moralità, dignità, igiene, ordine, disciplina. »

La preoccupazione maggiore della Direzione è di far dell'altro posto per tanti altri che bussano alla porta dell'Ospizio; e raggiungere questo scopo sono intervenute due circostanze favorevoli, cioè l'eredità Gerbino e la vendita fatta al Municipio dell'antico Ospizio di via Po. Questo erigendone formano la base dell'ampliamento che si inaugura. Frattanto si aperta di far posto in breve ad un altro centinaio di vecchi.

E così concluse l'oratore: « Quando i due padiglioni siano compiuti e sia dato sostenervi duemila vecchi, la Direzione dell'Ospizio — questa od altra, non importa — avrà realizzato il più bel sogno della sua mente, e Torino avrà uno dei più insigni, forse il più insigne monumento di beneficenza che siavi in Italia. »

Vivissimi applausi accolsero l'eloquente discorso del comm. Roggeri.

Il conferimento delle medaglie.

Quindi venne presentata a S. A. la Duchessa di Genova la reverenda suora Berenice, il cui volto, spirante una bontà infinita, era irradiato di letizia.

S. A. la trattenne lungamente e quindi le consegnò la bella medaglia ed una speciale diploma.

Dopo suor Berenice venne la volta del notaio cavaliere Piccone, che era commosso per la onorificenza cui era fatto segno, che gli veniva sporta dalla Principessa.

Il cav. Delgrosso disse quindi poche parole a nome di S. E. Domenico Berti, che si univa alla Direzione dell'Istituto nel tributare onoranze al cav. Piccone ed alla reverenda suora Berenice.

I ciechi eseguirono un pezzo della *Carmen* coi loro strumenti, allietando la festa. Frattanto S. A., che era accompagnata dalla dama d'onore contessa D'Espinè e da un cavaliere d'onore, guidata dalla Direzione, intraprese una visita ai bellissimi locali dell'Ospizio. Si soffermò specialmente nelle infermerie, arricchendo le povere ammalate e confortandole con la sua augusta parola, e nelle cucine, ammirandone la perfezione degli impianti e l'esemplare pulizia che in esse regna.

Intanto nei bellissimi giardini dell'Ospizio scimmiavano i ricoverati, accelerando letamente la musica dei Giovani Duralitti. Giovani e vecchi deroliti!

Intorno alle 17 S. A., accompagnata dalle Autorità e dalla Direzione, riveriti da tutti gli intervenuti e dalla schiera dei ricoverati, lasciava l'Ospizio non senza aver rivolto prima parole di vivo encomio alla Direzione per la grandiosità e l'importanza dell'Istituto.

Museo Nazionale di Bacologia e Sericoltura. — Luigi Pasteur, l'eminente scienziato a cui la bacologia va debitrice di tante importanti scoperte, ha gradita la nomina di presidente onorario di questo Museo, accompagnando la sua accettazione colla lettera che pubblichiamo qui sotto.

Questo attestato di stima da parte di così alta illustrazione scientifica della quale i civili consorzi vanno a gara di potersi onorare, collora il Museo fra le istituzioni meritamente apprezzate e che sorrono di lustro al proprio paese.

INSTITUT PASTEUR
25, Rue Dutot.

« Paris le 1er avril 1894.

« *Monsieur le Président.*

« Je reçois votre lettre du 20 mars par laquelle « vous m'annoncez que je suis nommé président d'honneur du Musée de Bacologie et de Sériculture de « Turin.

« Je suis très touché du grand honneur que vous « voulez bien me faire, et je me fais un plaisir d'agréer pour « vous et de faire agréer à vos éminents collègues « l'expression de ma vive gratitude.

« Veuillez recevoir, monsieur le Président, les assurances de mon entier dévouement.

« L. PASTEUR. »

Il principe Komatsu a Torino. — Come preannunciammo, giunse ieri sera fra noi il principe ereditario Komatsu del Giappone, il quale, accompagnato dal proprio segretario, da un addetto alla Legazione imperiale giapponese di Roma e da due servi, prese alloggio all'*Albergo d'Europa*.

Il principe Komatsu visita oggi la città nostra. Andrà poi anche a Superga. E posdomani domenica, provvisti, partirà per Milano.

Gare di tiro a segno. — Domenica al campo di tiro della Società di Torino al Martinetto comincierà la prima gara ordinaria Comunale, che durerà anche i giorni di lunedì e martedì dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Con questa gara si inaugurano solennemente le esercitazioni nell'uso del fucile e le novità introdotte nel campo di tiro dalla Presidenza.

Il campo di tiro offre ai tiratori 22 linee di tiro per i fucili Wetterly e 5 linee per la rivoltella; quindi c'è spazio abbastanza per centinaia di tiratori che si presentino alla sbarra.

Il programma della gara è compilato in modo che vi possano concorrere tutti i tiratori, a qualunque categoria essi appartengano. La Presidenza si è fatto altresì uno studio speciale di assegnare i premi con quei criterii di merito assoluto e di merito relativo che, fissati dalla Società torinese per la prima, hanno avuto il plauso di tutti i tiratori e furono poi adottati non meno da tutte le altre Società principali. Mercè questi criterii si hanno *premiazioni d'onore* e *premiazioni a maggioranza relativa*. Le premiazioni d'onore consistono esclusivamente in medaglie e in diplomi che non si concedono se non a coloro i quali abbiano fatto almeno quel numero di colpi e di punti fissati dal programma; le premiazioni a maggioranza relativa consistono in doni d'oggetti artistici o di somme di danaro che si distribuiscono con gradazione ai tiratori che di mano in mano si dimostrano migliori fra gli altri. Con queste norme si può ottenere anche uno dei primi premi a maggioranza relativa, e non ottenere nessun premio d'onore, perchè si può esser migliori tiratori in paragone di molti medesimi, ma non si è bravo tiratore degno di medaglia o di diploma se non si fa quel dato numero di punti sopra un numero fisso di colpi.

I varii concorsi secondo i varii bersagli, le distanze, le serie di colpi, ecc., si distinguono nel modo seguente:

Gara Patria. — Bersaglio regolamentare a 200 metri. Serie di 60 colpi in tre riprese di 20 colpi da spararsi le 1ª in piedi, la 2ª in ginocchio, la 3ª a terra, a 10 colpi per volta. Punti sommati colla limitazione.

Tassa di serie: 1ª serie L. 4, 2ª serie L. 3.

Premiazione d'onore. — Alle 8 migliori serie sup. ai 190 punti medaglia d'oro (1º, 2º, 3º grado) — Per riprese superiori ai 72 punti medaglia d'oro di 3º grado — Per riprese superiori ai 68, 69 e 62 punti medaglia d'argento di 1º, 2º e 3º grado — Per riprese superiori ai 58, 54 e 52 punti medaglia in bronzo di 1º, 2º e 3º grado.

Premiazione a maggioranza relativa. — 24 premi da L. 70 a L. 15.

Gara Torino (*riservata ai tiratori di 2ª categoria*). — Bersaglio regolamentare a 200 metri. Serie ripetibili di 5 colpi. Concorrono le 6 migliori di cadun tiratore.

Tassa di serie L. 0 20. Punti sommati.

Premiazione d'onore. — Medaglia d'oro e diploma per punti 80 — Diploma e medaglia d'argento di 1º, 2º e 3º grado per punti 82, 77 e 72 — Diploma e medaglia di bronzo di 2º grado per punti 60.

Premiazione a maggioranza relativa. — 25 premi da L. 60 a L. 10.

Gara Italia. — Bersaglio regolamentare a 200 metri. Serie ripetibili di 5 colpi. Concorrono le 8 migliori di cadun tiratore.

Tassa di serie L. 0 25. Punti sommati.

Per la premiazione a maggioranza relativa i tiratori scelti della Società di Torino presenteranno sulla 6 una serie fatta a 400 metri.

Premiazione d'onore. — Diploma e medaglia d'oro di 1º, 2º e 3º grado per punti 88, 86 e 84 — Diploma e medaglia d'argento di 1º, 2º e 3º grado per punti 81, 78 e 75 — Diploma e medaglia di bronzo per punti 70.

Premiazione maggioranza relativa. — 24 premi da L. 100 a L. 10.

Gara Fortuna. — Bersaglio nero di 40 centimetri su campo bianco. Cartone utile di 50 centimetri diviso da 1 a 25. Distanza metri 200. Colpi illimitati fino a colpire 20 cartoni. Premiati i 5 migliori di cadun tiratore.

Tassa per cadun colpo L. 0 25.

N. 15 premi in oggetti artistici e armi.

Gara di rivoltella (distanza m. 30). — Bersaglio di 50 cent. diviso da 1 a 5 con visuale nera su campo bianco di cent. 35. Serie ripetibili di 5 colpi. Punti sommati. Concorrono le 6 migliori serie di cadun tiratore.

Categoria *A*. — Libera a tutti — Rivoltella di calibro non superiori a 12 millimetri a retrocarica. — Tassa di serie L. 0 30.

N. 10 premi in oggetti artistici e diplomi.

Categoria *B*. — Riservata agli ufficiali dell'esercito, purchè in divisa e colla rivoltella d'ordinanza. — Tassa di serie L. 0 15.

N. 12 premi e diplomi. — 1º, 2º, 3º premio medaglia d'oro; 4º, 5º, 6º id. id. d'argento 1º grado; 7º, 8º, 9º id. id. id. 2º grado; 10º, 11º, 12º id. id. id. 3º grado.

Gara Esercito (*riservata al Corpo del presidio di Torino: soldati, caporali e sott'ufficiali*). — Bersaglio regolamentare a 200 metri. Due serie di 5 colpi. Premiata la migliore di cadun tiratore. Punti sommati colle limitazioni.

Premi alle rappresentanze dei tre migliori tiratori di cadun Corpo. — Medaglia d'oro per punti 89, diploma 1º grado; id. argento grande p. p. 85, diploma 2º grado; id. id. media p. p. 80, diploma 2º grado; id. bronzo grande p. p. 81, diploma 3º grado; id. id. media p. p. 70, diploma 3º grado.

Premi ai rappresentanti. — Medaglia oro per punti 91; id. argento grande p. p. 90; id. id. media p. p. 87; id. id. piccola p. p. 83; id. bronzo p. p. 27.

Premio speciale offerto dal signor tenente-colonnello cav. G. Hernandez di Carrera e San Gernardo, direttore militare della Società di tiro nazionale di Torino, al miglior tiratore di ogni Corpo: N. 2 bottiglie di marsala.

Dopo ciò, colle comodità e coi perfezionamenti introdotti dalla Presidenza negli uffici e nel campo di tiro, non c'è di meglio da augurare se non che i giovani tiratori accorrano numerosi al Poligono del Martinetto e si addestrino con animo ed energia nello esercizio di quelle armi che devono far forte il nostro paese e..... aiutare la soluzione del problema sulle spese militari agevolando la riduzione della ferma.

La fiera dei fiori. — La Società orto-agricola del Piemonte annunzia che la 38ª Esposizione orticola e fiera dei fiori avrà luogo nel giardino della Cittadella dal 16 al 27 maggio corrente.

Questa Esposizione, come negli anni passati, comprende alberi ed arbusti in piena terra, piante ornamentali, decorative per l'estate a piena aria, aiuole, mazzi di fiori, ortaggi, macchine ed arnesi diversi relativi all'orticoltura e viticoltura.

Le onoranze giubilari al prof. Lorenzo Bruno. — Molto probabilmente sarà il giorno 10 giugno destinato a queste onoranze, ed è assicurato l'intervento dell'alta patrona il Duca d'Aosta.

Intanto procede egregiamente la sottoscrizione per la Colonia alpina di fanciulli poveri che si vuol fondare in quell'occasione.

A Cuneo, a Mondovì, a Bagnasco si costituirono Sotto-Comitati allo scopo di raccogliere fondi, partecipando anche i fanciulli di quei paesi al beneficio della cara climatica nella nuova Colonia. È una gara fra gli allievi, i clienti, gli amici del prof. Bruno nel concorrere alla caritatevole impresa, per la quale si raggiunge già la somma di 15,000 lire.

Intanto sono già disponibili per la firma alla Società Fisiocritica, piazza Castello, 12, i fogli dell'*album* stupendamente adorni di fiori dalle signore torinesi. Quest'omaggio gentile ch'è posto in mano al marchese Fernando di Villanova, che ne dirige il disegno, il pittore cav. Canti, che ne cura l'esecuzione e ne dipinge il frontispizio, il senatore Vallauri che ne detta una bella epigrafe latina, riuscirà veramente degno delle firme di tanti illustri personaggi, e tanto più gradito all'insigne nome in quantochè essendo esso tutta opera gratuita, non sarà toccato il fondo raccolto per la Colonia. Ogni foglio porta intorno alla firma fiori diversi; così l'*album* intero è un mazzo di fiori, non solo raccolti, ma eseguiti da una schiera di gentili signore e signorine.

Una Società fra proprietari di fondi sulla collina. — Il Comizio Agrario di Torino ha preso l'iniziativa per l'istituzione di una Società fra proprietari di fondi sulla collina, allo scopo di riparare alle tristi condizioni in cui versano i fondi nei nostri colli, rendendo migliore la coltura, giovando alla condizione economica dei coltivatori e loro famiglie e provvedendo agli interessi della regione nei rapporti contrattuali e amministrativi. Esperò con la costituzione della Società il Comizio propone l'accordo fra proprietari e coltivatori per la disdetta del contratto di colonia pel mese di novembre pel marzo successivo, e un regolamento del contratto colonico che, fissando i rispettivi diritti e doveri, possa venir sostituito alla vaga formola usata ora in tali contratti: « Coltiverà il fondo da buon padre di famiglia ».

Per le adesioni a questa Società rivolgersi alla segreteria del Comizio Agrario (via Venti Settembre, N. 64, p° 2°).

Una festa al R. Parco. — Domenica prossima al R. Parco ha luogo l'annunziata festa della 88. Sindono a favore di quell'Asilo infantile Umberto I. Il programma comprende passeggiate musicali, ballo pubblico, giuochi popolari, di nuovo ballo pubblico. Vi saranno ancora concerto della banda della Società cooperativa, giostre, bersagli, ecc. Servizio d'omnibus fino ad ora, inoltrata.

In caso di cattivo tempo la festa verrà rimandata alla domenica successiva.

Grande Albergo d'Europa. — Siamo lieti di annunziare che il nostro Tribunale ha sentenziato ieri l'altro la cessazione della morosità di questo albergo, riconoscendo che ogni passività era stata regolata, per cui la vitalità di questo grandioso stabilimento è ormai assicurata.

Corso velocipedistiche. — Nel deposito dei velocipedi al Velodromo, opportunamente costrutto, abbiamo ieri osservato un rilevante numero di biciclette *Corrier* della Casa Chilton Beathers di Wolverhampton, il che dimostra il successo ottenuto da questa rinomata fabbrica, di cui avemmo già ad occuparci altra volta. La vendita di queste biciclette è affidata al signor Cesare Verona, via Carlo Alberto, 20, presso il quale trovasi pure un bellissimo assortimento di altre biciclette inglesi, nonchè un deposito delle biciclette *Remington*, le quali in America ebbero un successo straordinario.

Rivoluzione per una questione di grissini. In un locale sotterraneo della casa portante il N. 18 in via Artisti esiste una fabbrica di grissini. La sera del 1º maggio corrente, verso le ore 21, cinque operai stavano in quel locale intenti al lavoro, quando, ad un tratto, udirono in direzione del cortile sopraestante quattro detonazioni che ad essi parvero colpi di rivoltella. Uno di quegli operai, fattosi alla porta della casa, vide sull'angolo di via Baniva e via Artisti parecchi sconosciuti, che gli parvero garzoni panattieri, uno dei quali gridò le seguenti parole: *È ora di finirla!*

Dalle attente indagini testo praticatesi sembra risultare per fermo che i colpi in questione furono sparati per dispetto e per rabbia, ma certamente senza alcuna idea di ferire, da probabili mandatari di panattieri, per gelosia di mestiere. Perchè è da sapersi che taluni esercenti panatterie vedono di mal'occhio la concorrenza che loro si fa da quella fabbrica, la quale, unica in Torino, produce i grissini a macchina, vendutendoli poi a 10 centesimi meno di essi per chilogramma.

Naturalmente, si ricercano attivamente gli autori degli spari, per toglier loro il gusto di far altre consimili..... dimostrazioni armate.

Il cadavere. — Verso l'una della scorsa notte il macellaio P. Attilio, d'anni 21, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello alla coscia sinistra, che disse riportata da sconosciuti sulla piazza Solferino, mentre si era intromesso in una questione per farla da paciere.

I guai delle bicicletta. — Nella via Santa Teresa un velocipedista investì una donna e la fece cadere a terra, si dice, però senza conseguenze. Il velocipedista regalò una lira alla donna in compenso di un'ampolla andata in frantumi che essa teneva fra le mani, e poi se ne andarono tutti e due.

Nella via dell'Ospedale un altro velocipedista investì un bambino e lo gettò a terra. Il velocipedista è stato fermato da una guardia di P. S.

Gente che dà spettacolo. — Ieri Becca Bartolomeo, d'anni 17, cameriere disoccupato e da poco uscito dal Manicomio, e Audetti Maddalena, d'anni 27, sua moglie, furono accompagnati e trattenuti in Questura per disordini sulla piazza Palazzo di Città, provocati da scene di gelosia.

Arresti. — Venne arrestato dagli agenti di pubblica sicurezza il negoziante ambulante M. Guglielmo, d'anni 19, perchè autore al borseggio di un orologio d'argento commesso a danno di tal Milesi Antonio sul ballo pubblico di San Secondo.

— Cinque esseri di basso conio furono tratte in arresto per contravvenzione al regolamento sanitario e disordini, ed un'altra per essere rimpatriata.

Per un pane e per lo stato civile di una signora. — Nel parlare l'altro giorno del piccolo incendio in un negozio di via Garibaldi, 28, abbiamo detto che la proprietaria era la vedova Koechlin. Niente affatto: la proprietaria non è vedova, ma zitella, e si chiama Koechlin. Così vuolo si dica alla stessa.

Robe ritrovate. — Il signor Galdi Pacifico rinvenne un braccialetto d'argento ed il signor Arese Edoardo, studente, rinvenne un orologio d'argento. Questi oggetti furono consegnati alle guardie municipali.

Memorandum. — Comunicazioni:

La Rimembranza. — Sabato 5 corr., alle 20 1/2, seduta straordinaria con un'importantissimo ordine del giorno.

Società Fratellanza Ferroviari. — Adunanza straordinaria sabato sera 5 per comunicazioni di somma importanza.

Associazione fra i sott'ufficiali, caporali e soldati. — Assemblea generale la sera di sabato 5, per la nomina del nuovo Consiglio generale.

Or son pochi giorni una cara esistenza ha pagato l'estremo tributo alla natura.

Maddalena Grosso-Sola non è più!

Morì, supremo conforto, fra le braccia delle sue uniche figlie, legando loro affetti, speranze e l'esempio di ogni virtù cristiana. Sempre benedica, dirvise il suo nome sono fra quanti, nel lavoro, ricorsero a lei, e fra molteplici opere pie delle quali fu munificente benefattrice.

Mestetta, che l'aveva salutata spesa ed ora fu l'angelo della carità, nelle testimoniarne di quanto affetto l'avesse circondata; e colà sono nel sepolcreto di famiglia fra tutta una popolazione piangente: dal bimbo a cui, prima aurora, sorrise la vita, al vecchio che si curva in sul tramonto.

Modesta e pia, ebbe per soli ideali: fede, famiglia e carità; ed a questi consacrò tutta la sua vita di fanciulla, di sposa, di madre.

Quante lagrime su questa tomba troppo presto dischiusa.

Alle figlie, contessa di Monastorolo e baronessa De Langlet, sia conforto la certezza che, oltre al loro dolore, immenso è il rimpianto.

STATO CIVILE. — Torino, 3 maggio 1894.

NASCITE: 3t: cioè maschi 21, femmine 10.

MATRIMONI: Carmagnola Francesco con Torchio Lucia — Cottini Giacinto con Damiano Luigia — Cauli Giuliano con Ricordina Teresa — Fava Giuseppe con Vinco Natalina — Gilardi Enrico con Parmigiani Giuseppa — Minola Natale con Basso Petronilla — Simondi Vittorio con Garnero Rosa — Sorrento Giacomo con Cappellano Maria.

MORTI: Luserna d'Angrogna conte Emanuele, di anni 64, di Torino, possidente, via della Rocca, 5. Vigitello Adelina ved. Richieri, di 46, di Torino, agiata, via Bava, 37.

Eydoux Giuseppa, id. 70, di Torino, pensionata privato, piazza Vittorio Emanuele, 40.

Rossi Cristina ved. Brizio, id. 61, di Torino, agiata, via Nizza, 18.

Ferrero Luigia, id. 10, di Cassombrato, legatrice di libri, via Pinelli, 62.

Alberto Antonia, id. 14, di Pinerolo, sarta, via del Mille, 25.

Tasca Bartolomeo, id. 72, di Torino, negoziante, via Maria Vittoria, 24.

Jachia Giulio, d'anni 6, di Torino, via Saluzzo, 8.

Neiretti Vitalina n. Borgero, id. 21, di Susa, tessitrice, via Ponte Mosca, 37.

Zenone avv. Alfonso, id. 52, di Borgonovo, pretore, via Ponte Mosca, 10.

Strada Enrico, id. 72, di Milano, pensionato privato, via della Rocca, 10.

Testa don Francesco Giuseppe, id. 71, di Bra, sacerdote.

Gerlier C. v. Selmandi, id. 70, di Sauze di Cesana.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui 6 domiciliate 17, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Venerdì, 4 maggio.

GERBINO, a. 20 1/2 (Comp. dramm. Andò-Leigheb): *Fedora*, commedia.

TORINESE, a. 20 1/2 (Comp. comica C. Castellani): *Cagliostro* ovvero *La povera cieca*, dramma.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, a. 20. Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Shargulap. Sorelle Star, duettiste ungheresi, Jäger, Cavalieri, Korah e Wertulin, cantanettiste.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Le dimissioni dell'on. Antonelli.

Un cenno di nevicata.

4, *ore* 9,10.

Finora è incerto se l'on. Antonelli abbia ritirato le sue dimissioni da sotto-segretario degli esteri. La *Riforma* di stamane non ne fa cenno.

— Al concorso indetto dal ministro della marina tra ingegneri navali di prima classe per il progetto d'una nave, hanno preso parte nove candidati. Hanno risposto con i progetti migliori e degni di speciale encomio gli ufficiali ingegneri Malfatti Vittorio, Jacobitti Francesco, Rizzo Gioachino.

— Si riapre adesso il processo Tanlongo. Il pubblico neppure oggi è troppo numeroso.

Uno sciopero di setaiuole a Udine.

UDINE (*N. p.*) 4 *ore* 9,30). Oltre quattrocento setaiuole addette a tre filande stamane scioperarono. I padroni di questo sciopero si ebbero fino da mercoledì. Le scioperanti domandano un orario di dieci ore e mezza anzichè di dodici e mezzo, come rige attualmente. Vi furono assembramenti clamorosi, massime davanti alla filanda milanese Frizzi, ove un centinaio delle operaie ivi addette continuavano a lavorare, mentre le scioperanti le volevano far desistere dal lavoro. Ispettori, delegati, guardie di P. S. e carabinieri ottennero che la folla si sciogliesse. Una Commissione della setaiuole verrà ricevuta dall'ispettore di pubblica sicurezza, che s'impegnò d'intromettersi per un equo accordo.

Protesta del Sinodo contro un " insulto " del sultano.

SOFIA (*S. p.*) 3. Le *Scobodà* ha da Costantinopoli: « Il patriarca ecumenico ha convocato subito scorso il Sinodo, che all'unanimità decise di protestare contro l'*insulto* del sultano riguardo ai vescovi bulgari come contrario ai canoni della Chiesa orientale. Questa protesta è stata rimessa al Ministero della giustizia. »

Scoppio di dinamite nella casa di un dottore nel Belgio.

LIEGI (*S. p.*) 3. Stasera avvenne un'esplosione di dinamite nella casa del dott. Renson, in via della Paix.

Renson, sua moglie ed il dottor Bandard tornavano da cena. Renson sorprese un ordegno colla miccia accesa sulla soglia della sua casa. Lo raccolse. L'ordigno scoppiò. Renson cadde ferito alla faccia, al petto e si ruppe una gamba. Sua moglie fu ferita al braccio. Bandard ed un passante sono pure feriti.

I danni sono considerevoli.

CORRIERE LIONESE.

La torre di Fourvières - Il Velodromo Tête d'Or.

Lione, 3 maggio.

(Ossaire) — Sulla collina di Fourvières, a nord del celebre Santuario, è stata inaugurata oggi una torre metallica alta 80 metri. Per la sua ossatura furono adoperate 100 tonnellate di ferro. La torre è opera interamente di lionesi, dall'ingegnere che la fece a me al più umile operaio che vi lavorò. Il primo piano è occupato da un grandioso ristorante. Si giunge alla sommità della torre mercè un comodo ascensore capace di venti persone. Questo monumento metallico serve inoltre di faro perchè sulla sommità di esso si è un proiettore elettrico di 60 *ampères*. Superfino aggiungere che dalla sommità della torre si gode un panorama immenso.

Quest'oggi il Velodromo Tête d'Or apre le sue porte con un programma interessantissimo. Fra i campioni ciclisti che stanno attualmente misurandosi vi sono Medinger, Saraano, Edwards ed altri notissimi anche in Italia. A questo Velodromo farà senza dubbio capo il celebre Terront che arriverà da Roma diretto a Parigi.

I piemontesi premiati alla Mostra d'igiene in Roma

Diamo l'elenco degli espositori piemontesi premiati all'Esposizione internazionale di medicina e d'igiene di Roma:

Diploma d'onore. — Municipio di Torino (Scuole municipali e fognatura).

Medaglia d'oro. — Regnoni Carlo; Municipio di Cuneo; Municipio d'Asti.

Medaglia d'argento. — Perinetti Carlo, farmacista, Torino; Torta Giovanni, id., id.; Talmone, id.; Ratti e Paramatti, id.; Ing. G. Pastore, id.; Ing. Ernst, id.; Cerutti, id.; Ospedale infantile Regina Margherita, id.; Bertoli, Varallo.

Medaglia di bronzo. — Bomaria, Torino; Ariano, id., Ing. Tremani, id.; Bussellone, id.; Dott. Galli, id.; Torri, farmacista, Mondovì.

Diploma di benemerenza per istituzioni di benemerenza pubblica. — Cucine e bagni popolari di Torino; Società di cremazione, id.; Società popolare italiana dei sordo-muti d'ambo i sessi, id.

Diploma di benemerenza per servizi resi agli studi scientifici. — Veyrat, Torino; Luescher, id.; Rosemberg e Sellier, id.; Paravia.

Classe speciale d'idrologia e balneoterapia.

Medaglia d'oro. — Stabilimento idroterapico d'Andorno; Società generale Terme minerali italiane, Torino; Galliez, Torino, stabilimento balneario « La Previdenza ».

Medaglia d'argento dorato. — Stabilimento Carsana Reale; Penotti Orsolano, Torino.

Medaglia di bronzo — Società terme di Vinadio.

Borsa Ufficiale.

4 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio 87 12 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	111 50 — 111 60 —	— — — —
Svizzera — 4	111 40 — 111 50 —	— — — —
Londra — 2	28 00 — 28 11 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 127 70 — lungo — —	127 80 — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 4 maggio. — L'interruzione che il gi

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Gabinetto Medico Magnetico D'Amico con assistenza di due distinti dottori

PER CONSULTI PER MALATTIE

Quaranta e più anni di felice successo della celebre Sonnambula

ANNA D'AMICO

confermano sempre più la meritata fama che, in unione al consorte, rinomato magnetizzatore, professore ***Pietro D'Amico***, si è solidamente acquistata e per il merito di tante guarigioni ottenute riceve da tutte le parti del mondo civilizzato molte lettere di ammalati, desiderosi di rinquistare la salute.

Il professore ***D'Amico*** e la sua consorte ***Anna*** sono conosciuti, non solo in Europa, ma pure in tutte le principali città dell'estero per avere propagato ovunque la sublime scienza magnetica che tanto bene reca all'umanità sofferente.

I numerosi ammalati, completamente guariti, sono una vera garanzia per tutti coloro che, trovandosi privi della salute, ricorrono per consulti alla celebre sonnambula ***Anna.***

Gl'incontestabili fatti, in trenta e più anni, non lasciano alcun dubbio, ed incoraggiano maggiormente coloro che ricercano un sollievo alle proprie sofferenze e si dirigono al professore ***D'Amico.*** — Alla sua consorte spesso vengono offerti premi di rilevante valore e distinte dichiarazioni dai malati che ne ottennero la guarigione senza aver tenuti consulti di presenza, e questi come attestati di riconoscenza.

L'***Anna D'Amico*** ha guarito un'infinità di mali, quali sono malattie di petto con tosse o sputi di sangue, tendenze alla tisi, palpitazioni di cuore e insufficienze valvolari, affezioni epilettiche, attacchi convulsivi, impedimenti di urina, piaghe, dolori reumatici, idropisie, asme, febbri intermittenti, malattie di utero, del fegato e della milza, malattie cutanee, le sifilidi, le scrofole e molte malattie croniche che solo possono guarire coi rimedi trovati nel sonno magnetico della chiaroveggente ***Anna.***

Le persone che per consultare non possono recarsi di presenza, invieranno una lettera col nome del malato, dichiarando i principali sintomi della malattia ed inviando un vaglia postale di ***L. 5,*** ed avranno con immediato riscontro un consulto, coll'indicazione del male e relativa cura.

In mancanza di vaglia postale, da qualsiasi città si possono spedire ***L. 5*** dentro lettera raccomandata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della malattia affinchè su di essa possa il medico assistente per maggior vantaggio degli infermi, consultare la sonnambula, che spiegherà uno per uno tutti i disturbi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

Chi desidera valersi dei prodigiosi mezzi del magnetismo per consulto, si diriga al prof. PIETRO D'AMICO, via Roma, n. 2, piano 2°, in Bologna (Italia). 1729

CERES (Procaria).
VILLA da affittare di **nove camere completamente ammobigliate,** portiere e giardino. Massima comodità per il servizio delle vetture. — Rivolgersi al portinaio corso Valentino, n. 11.

Da affittare in via Roma, 23
(quasi di fronte alla Gall. Natta)
Una grande bottega.
Rivolgersi per trattative via Roma, n. 21, piano terzo.

Avigliana.
Villa da affittare di 5 camere e giardino, con mobilio o senza. Dirigersi **Ivi** piazza Conte Rosso, n. 2. C 1727

Golfo Rapallo. Affittasi villino mobiliato, II locali e piano nobile, con o senza servizio. Giardino, frutti, bagni, marina bellissima, ombreggiata collina, fresco. Scrivere **Haasenstein e Vogler, Firenze.** 1624 F

PALAZZINA in ORBASSANO
con ampio giardino e frutteto da **vendere** od **affittare.**
Rivolgersi all'avv. P. GROSSO, via San Tommaso, 6. C 1581

Da vendere
Casa civile di 5 camere con cantino, giardino cinto da muro e pozzo d'acqua potabile, in regione Tesoriera. — Offerte Casella 39, **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.* O 1692

Da vendere
nella collina di Santa Margherita (*Torino*), una **vigna** di 18 ettari, pari ad attari tredici, con fabbricato rustico e civile (quest'ultimo composto di 2 alloggi), giardino, conderia, ecc. — Rivolgersi all'avvocato Erasmo Cavalli, via Roma, n. 20. 1611

Negozio da mode
da rimettere *per motivi di salute,* posizione centralissima, affari annuali L. **20,000.**
Rivolgersi alla Ditta BESSON e MOSSO, via Garibaldi, n. 6. C 1428

CAVALLO
da carrozza e da sella in vendita, **via Roma,** n. 18. C 15-8

Stabilimento Certosa di Pesio (Cuneo)
Apertura 1° giugno. — Stazione climatica a 973 m. sul livello del mare. — Idroterapia completa moderna. — Cura elettrica cogli apparecchi più perfezionati. — Massaggio. — Servizio telegrafico, postale e religioso giornaliero.
Direttore sanitario: Dott. FERDINANDO BATTISTINI.
Assist. Vol. alla Clinica del prof. Bozzolo.
Per informazioni rivolgersi ai sigg. GIACOSA e DAVINO, **Certosa di Pesio,** ed in **Torino** al dott. BATTISTINI, via Giulio, n. 20. C 1576

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tetoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.* 9

I DOLORI DI STOMACO
LA DILATAZIONE ED IL CATARRO
di **stomaco,** le **cattive digestioni** e la **disappetenza** si guariscono mediante l'uso dello

ENOLITO

ALLA GENZIANA E NOCE VOMICA
del chimico-farmacista CARLO ASTRUA
come lo hanno dichiarato e raccomandato le primarie celebrità mediche, fra le quali l'illustre prof. LEOPARDI.

Contiene in parte attiva gr. 0,80 di tintura di Noce vomica e gr. 1,80 di tintura di Genziana per ogni bicchierino di gr. 20.

Prezzo L. 3 la bottiglia — **1,80** la mezza.

Invio in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione.

Preparasi e vendesi alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA
FIRENZE — Via dei Martelli, 8 — FIRENZE.

All'ingrosso presso *Carlo Astrua*, via Martelli, 8; *Cesare Penna e figli; Dunsal e Bassi*, Firenze — *Carlo Erba; A. Manzoni e C.*, Milano — *G. B. Schiapparelli e Figli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Peccio e C.*, Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.

Al minuto: **Torino,** presso le Farmacie: *Turisco, Porta, Giordano, Terre, Trivasso, Toscanis, Pugliesi ed Abinsio, Dott, Boggio, Garrone, Ariotti, Bertinaria, Schiapparelli, Ferrero, Bernocco, Accorne,* ed in tutte le Farmacie del Piemonte.

Vendesi pure in tutte le principali Farmacie del Regno. 1099 F

Cercasi portiera
da coniugi senza prole, che dovrebbero ampio referenze, all'occorrenza anche cauzione.
Scrivere Casella 60, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Bicicletta d'occasione
pneumatica inglese quasi nuova. Vendesi Luigi Marocco, piazza San Giovanni, n. 9. C 1721

Velocipedisti!
Specialità in **Sospensori** di forma la più pratica in filo ed in cuoio. Si ricevono commissioni in ogni genere.
Bardi e Tirone, via Lagrange, n. 9, **Torino.** c 1704

OCCASIONE.
Vendesi **vettura** due ruote (charrette) come nuova dal portinaio corso Vinzaglio, 22. C 1748

ELETTRICITÀ.
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione in Torino*, via Venti Settembre, 60. C 272

RACHITISMO
SCROFOLA, CONSUNZIONE
e malattie di languore in genere, derivano dalla imperfetta assimilazione dei cibi.
Un alimento grasso, perfettamente digeribile, arrecherà grandi vantaggi. La

Emulsione Scott

d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, risponde nella pratica e scientificamente a tutte le esigenze di un'alimentazione ricca di grassi e fosfati, facile a digerirsi e di sapore gradevole.

CHI COMPERA UN'IMITAZIONE si fa vittima e complice di un inganno. Procurarsi la genuina **Emulsione Scott** preparata dai Chimici **SCOTT & BOWNE di New-York.**

si vende in tutte le Farmacie.
Dz

MALATTIE VENEREE 11
Dott. C. Del-Pero. Tutti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 22.

ANTICANIZIE-MIGONE

L'Acqua Anticanizie-Migone, di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavatore. Non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta, e facendo scomparire le pellicole. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. **4 la bottiglia.**
Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
A TORINO, presso il signor *G. Turelli,* via Chiabrera, 28 — *D. Mondo,* via Ospedale, 5 — *R. Bachar,* piazza Carlo Felice — *Riccio e Geri,* via Arsenale, 11.
Deposito generale da A. MIGONE, via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.
M° 5 A

Agricoltori, Viticultori, Frutticultori
Se volete liberare le vostre piante dalla Cochylis, dagli insetti parassiti, dalla Peronospora, Antracnosi, Rinosi, Oidio, ecc., domandate i prodotti antisettici, insetticidi, antieritogamici dal
Cav. CARLO ROGNONE, via Ospedale, 36, TORINO.
Istruzioni e cataloghi gratis a richiesta. 1016

MAGAZZINO DI PIANOFORTI
di Griggi-Montù cav. Attilio
Via Garibaldi, 23. 974
Vendite — Affitti — Accordature — Riparazioni.

DENTI BIANCHI
RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA
del Comm. Prof. Vanzetti
proprietà CARLO TANTINI, Farmacista, VERONA
Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.
Provarla è adottarla.
LIRE UNA la scatola dai principali farmacisti e profumieri. — Esigere la vera 60 V
FANZETTI-TANTINI.
Interessanti facilitazioni per coloro che desiderano provvedersi direttamente. Le spedizioni vengono eseguite tosto e franche d'ogni altra spesa al domicilio del committente quando l'ordinazione fatta a mezzo cartolina-vaglia indirizzata a **C. Tantini, Verona,** raggiunga o superi le 3 scatole; per le commissioni inferiori bisogna aggiungere all'importo Cts 15.

Ai medici si raccomandano le seguenti importanti opere: **Bibliografia medica italiana,** riassunto di tutti i lavori pubblicati in Italia riguardo alle scienze mediche nel 1891, pubblicata dal prof. P. Ginevra dell'Università di Torino (L. 6); **Gazzetta Medica** (anno XLIV) giornale settimanale di medicina, chirurgia e scienze affini diretto dal prof. C. Forlanini, direttore della clinica medica propedeutica della R. Università di Torino (Abbonamento annuo L. 10); **Formulario di tutte le ricette** ad uso dei medici, del prof. G. Berruti (1 vol. tascabile, L. 4); **Prontuario dell'ufficiale sanitario,** raccolta delle leggi, dei regolamenti e delle circolari di sanità pubblica (3 volumi legati in tela, ciascuno L. 1). — Sono tutte pubblicate dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma).

Società Anonima dei Consumatori di Gaz-Luce
Capitale versato L. 1,763,500.
Sede Sociale — Via Roma, 20 — TORINO
Si prevengono i signori consumatori di **carbone coke** che, allo scopo di facilitarne lo smercio nei mesi estivi, la Società accorderà dal 1° maggio a tutto agosto **lo sconto del 10 0[0 sul prezzo di tariffa** a coloro che ritireranno e pagheranno per contanti non meno di 50 quintali per ogni volta.
1060 ***L'Amministrazione.***

Il Sciroppo di Genziana
Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio
già medico primario dell'Osp. Mauriziano
raccomandato da tutti i Medici contro la
Clorо-anemia - Disturbi di mestruazione - Anemia in genere
continua da trent'anni ad essere esclusivamente preparato nella
Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.
FLACONE DA L. **1 50 - 2 - 3 e 5.** 15

MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE
Nuovo metodo di CURA RADICALE.
Consulti: via S. Francesco da Paola, 15, pr° terra, 11-12 a. e 5-6 p.
C 193

Impossibile tagliarsi

Impossibile tagliarsi

Adesso che attraversiamo il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza Fox. » La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio **non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. Il nostro è stato patentato per la perfezione** con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte **senza il minimo pericolo di tagliarsi,** come potrebbe farla il barbiere più abile. — È di facilissima applicazione, ed il di lui **uso** procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano e per la campagna, dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, argentata, con lama di prima qualità di accreditatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato certo in prova **come facciamo volentieri pel nostro** in vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.
In vendita presso GERARDO BONINI, via Roma, 34, **Torino,** al prezzo di **L. 2.** Aggiungendo 60 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. **4.**

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

ELJEN!

Romanzo di Janina

Un istante dopo la carrozza si fermava e la signorina Taleski autorizzava la signora di Kervoja di presentarle suo figlio.

Sua nonna le aveva detto: « Se per caso incontrerete il signor di Kervoja, io ti permetto d'accettare l'omaggio del suo umile rispetto. »

— Grazie, mia cara Janska — mormorava la madre commossa.

Ella conosceva il prezzo d'un tal favore. Fatta la presentazione, le due signore approvarono che la cavalla bianca scappicava. Un chiodo era entrato nella sua zampa, ed il giovane, non volendo affaticarla, ritornava a piedi.

— Salite con noi, signore, — disse Janska, — il cammino è lungo e non arriverete che a notte fatta.

Prima d'accettare un invito di cui egli sentiva tutto l'inalgo [illegible], ma che poteva non essere approvato dall'avola, il giovane consultò sua madre collo sguardo.

— Sì! — risposero gli occhi pieni di gioia.

Giorgio di Kervoja affidò il suo cavallo al domestico che lo seguiva, e preso posto nella vettura.

Dal momento del suo incontro colla signorina Taleski egli aveva tenuto sempre il cappello in mano, e nonostante fosse ancora caldo il sole, non fu invitato a coprirsi. Fortunatamente l'ombrellino di sua madre, davanti alla quale egli era seduto, gettava fino a lui la sua benefica ombra. Non dicevano più nulla. Nessuno si azzardava di parlare se non parlava la castellana.

Ella sembrava assorta, e a più riprese aveva voltato la testa come per misurare il cammino percorso.

Improvvisamente, mentre per l'appunto stava esplorandolo, ella si rivolse a sì cavallo nel più profondo del suo angolo, coprendosi nello stesso tempo rimanente il volto colla trina della sciarpa come per preservarlo dalla polvere.

Un cavaliere s'avanzava, sollevando un turbine di polvere.

Giunto presso alla carrozza, il cavaliere s'inchinò profondamente, e il signor di Kervoja, il cui viso aveva preso una espressione di dolorezza, salutò più profondamente ancora.

— Conosci quel signore? — domandò la signora di Kervoja, sorpresa.

Sebbene la signorina Taleski non avesse ancora parlato, la sua compagna non aveva potuto resistere al desiderio di fare questa domanda.

— È uno dei nostri migliori poeti francesi.

— Ah! — fece la signora di Kervoja, che si chinò per scorgere il cavaliere già lontano.

— Quello che chiamano il poeta patriota.

— Un Petoffi, allora?

— Sì! il Petoffi della Francia!

— Che età ha?

— Circa trentadue [illegible].

— Bello? elegante?

— Superbo!

— Allora le nostre parigine.....

— Ne vanno pazze!

— Le conosci particolarmente?

— Gli fui presentato da un mio compatriota, Sandeau, a una festa di beneficenza data dal Circolo Artistico.

— È buono?

— Molto; è affabile, semplice coi poveri, usasi fare coi ricchi. Lo chiamano il figlio delle sue opere.

— Quale è il genere dei suoi lavori?

— È specialmente autore drammatico. Dal fondo di questi passi egli non immagina forse, benchè potesse prevederlo e benchè possa già esserne informato, il successo straordinario della prima rappresentazione del suo dramma: *Per il cassillo!*

— Ecco un bel titolo — disse la signora di Kervoja.

— Era la vigilia della mia partenza: io credevo che la sala del teatro Francese crollasse sotto gli applausi. Non m'immaginavo però di aver la ventura di felicitarlo pel primo.

— Ah! lo hai felicitato?.....

— Sì! l'ho incontrato andando alle grotte: ci siamo riconosciuti e.....

— E avete fatto la strada insieme?

— Strada della durata di dieci minuti; ma fu un grande onore per me. Gli scrittori nelle arti sono amici di trovare in Sandeau appoggio e aiuto; se non si ricorre al suo cuore o alla sua borsa, io si trova difficile assai nelle sue amicizie.

— Sandeau è Sandeau.....

— Il vostro poeta favorito, mia cara Janska, qualche di cui mi avete detto: «pesce: « Ecco un gran cuore, una grande anima! Quali belle ore noi gli dobbiamo! » E non lo avete guardato il vostro ideale!

La giovane, che ascoltava anelante, cogli occhi fissi, ma non diceva una parola, si raddrizzò dal fondo della carrozza, di fuori non s'era mossa anche dopo il passaggio del cavaliere. No! l'uomo che era passato non si chiamava Sandeau..... e nella sua indignazione per un tale errore Janska stava senza dubbio per dire « Vi sbagliate, quello è Giovanni Brémontier », quando il signor di Kervoja riprese:

— Sandeau è il suo pseudonimo di giornalista sotto il quale egli pubblica i suoi volumi di poesie, ma l'autore drammatico firma col suo vero nome: Giovanni Brémontier.

— Giovanni Brémontier! — disse la signora di Kervoja divenuta pallida improvvisamente. — Giovanni Brémontier! il nipote della..... E voi avete parlato a Giovanni Brémontier, figlio mio? Noi siamo perduti!

— Il signore di Kervoja ignora i nostri affari di famiglia, signora, — mormorò Janska tremante, — e voi ed io conosciamo solo quest'incontro..... Noi risparmieremo a Sua Signoria una donna.....

— Vo lo domando in grazia, mia cara Janska; vedete, Giorgio non sapeva proprio nulla.

— Vi ringrazio della vostra discrezione, signora, ma dovendo il signor di Kervoja vivere qualche tempo presso di noi, è meglio che sia messo a parte di tutto per evitare qualche nuovo errore.

In poche parole l'istitutrice raccontò a suo figlio la desolante storia.

— Mi spiego adesso la sua singolare condotta — disse lentamente il giovane. — Quando mi riconobbe, io ho perfettamente notato ch'egli stava per spronare il cavallo; quasi quasi io doveva fermarlo. Poi non mi lasciava tempo di raccontargli i suoi successi. Un saluto e stava per riprendere il galoppo. Io gli dissi: « Giacchè c'incontriamo nello stesso paese, spero di avere l'onore..... » Egli mi rispose con tono che mi sorprese: « Sapete ben presto, signor di Kervoja, che noi dobbiamo rinunciare al piacere di vedarci, e vi assicuro che me ne rincresce sinceramente. »

— Ed anche a quello di salutarvi, — aggiunse la signora di Kervoja; — quando vi lo vedrai in una via, prendi l'altra, mio caro Giorgio.

Janska non diceva nulla. Nuovamente alla orgi rintanava tra i cuscini. Giovanni Brémontier..... il poeta che faceva battere il suo cuore, che allietava le sue ore solitarie! Quei versi ch'ella leggeva così spesso ad alta voce compiacendosi, guatandone l'armonia, erano l'eco dell'anima, del pensiero di Giovanni Brémontier!

In quella casta, in quella famiglia maledetta, si poteva dunque avere un'anima?.....

Il poeta l'etoffi che cantava la patria, la libertà, la Puszta (1), i suoi canti, sentiva anche dal popolo; ma egli era magiaro, e i magiari, razza conquistatrice, nascono nobili. E in quella Francia dove splende tanto grande, Giovanni Brémontier contava tra i primi!.... Egli aveva la considerazione, l'ammirazione che Petoffi e Jokai possedevano al paese magiaro. E sotto quella maschera di bronzo, in fondo di quello sguardo di fredda volontà poteva vibrare un'anima entusiasta, ardente.....

È vero che quell'uomo cangiava di facile a seconda delle sue impressioni, secondo che guardava una persona amata o abborrita.

Davanti alla nipote di Taleski Soya egli aveva quel viso di leone in riposo..... ma quale lavorazione camb[illegible]amento quando, sotto il tintoro del cappuccio, egli aveva creduto di riconoscere Marka!..... I suoi occhi si erano accesi..... riflettendo una dolcezza infinita, quasi della tenerezza.

— Eccoci arrivati — disse la signora di Kervoja.

Janska non erasi nemmeno accorta che avevano lasciata la riva del Vag per prendere la strada delle montagne.

Varcato il sentiero, attraversarono rapidamente la prima parte del parco. C'era ancora il viale dei pini per arrivare nella parte dirupata sulla quale dominavano diverse finestre del castello Taleski Istvan nascoste sotto alle fronde. Sarebbe già ogli, come le altre volte, nascosto dietro alla tremolante cortina?

Se Janska fosse stata sola, come l'avrebbe fuggita quella strada, avesse pur dovuto fare un largo giro, avesse pur dovuto salire le roccie che chiudono ogni altra uscita!

(1) Pianura ungherese.

(*Continua*).